

PREMIO BIENNALE • PRIMA EDIZIONE 2011

CARLO BONATTO MINELLA

ARTISTA STRAORDINARIO

con il contributo di

FONDAZIONE CRT



ROTARY CLUB
CUORGNÈ E CANAVESE

con il patrocinio di



PROVINCIA
DI TORINO



COMUNITÀ MONTANA
VALLE ORCO E SOANA



Città di
Rivarolo Canavese

Sempre un gusto artistico

con la collaborazione di



Accademia
Albertina
di Belle Arti
di Torino

Associazione Culturale



Villa Vallerio
Rivarolo Canavese

Associazione Culturale



organizzazione

AREACREATIVA42
Associazione Culturale

CATALOGO E MOSTRE A CURA DI
KARIN REISOVÀ CHIONO
FABIO CAFAGNA - ERIKA CRISTINA - BEATRICE ZANELLI

PROGETTO GRAFICO
BRUNO CANDILORO

CREDITI FOTOGRAFICI
GAM TORINO
FRANCO SACCONIER

COMUNICAZIONE WEB
ARIES

PROGETTO GRAFICO CITY CARD
FLAVIO PALASCIANO

SEDI MOSTRE

CASA TOESCA
Via Ivrea, 42 - Rivarolo Canavese

VILLA VALLERO
Corso Indipendenza, 68 - Rivarolo Canavese

19 NOVEMBRE - 18 DICEMBRE 2011

ORARIO
venerdì sabato domenica e festivi 15.00 - 19.00
giovedì riservato scuole
altri orari su prenotazione

www.areacreativa42.it
www.carlobonattominella.com
info@areacreativa42.it
tel. 0124 25702 335 1227609

PREMIO BIENNALE • PRIMA EDIZIONE 2011

CARLO BONATTO MINELLA

ARTISTA STRAORDINARIO

Vincitore

ALESSANDRO CARDINALE

Finalisti

ALESSIO ANASTASI

ARRI VS CECCARELLI

CORNELIA BADELITA

PAOLO BARALDI

GIOVANNI BOSCARATO

SIMONE BUBBICO

DALIA DEL BUE

MICHELA DEPETRIS

VALERIA FERRERO

ELISA FILOMENA

CRISTINA GORI

MATTIA MACCHIERALDO - FLAVIO PALASCIANO

DANIELA MASTRANGELO

ALESSIO MEZZALAMA

DANIELE MIOLA

MORENO PISAPIA

JACOPO GOSPEL QUAGGIA

LEARDO SCIACOVIELLO

MASSIMO SPADA

ZORIOIPPOLITO

AREACREATIVA 42

Associazione Culturale

Casa **TOESCA**



Questo catalogo documenta la Prima edizione del Premio Carlo Bonatto Minella. La parte iniziale è dedicata alla ricerca storico artistica sull'artista di Frassineto svolta da Arteco attraverso l'analisi dei documenti d'archivio conservati all'Accademia Albertina, ricerca che ha permesso l'allestimento della mostra *"Carlo Bonatto Minella artista straordinario"*. La seconda e la terza parte presentano le opere del vincitore e dei finalisti del concorso per giovani artisti tra i 18 ed i 35 anni dal tema *"Il ritratto psicologico"* indetto da Areacreativa42 il 30 giugno e concluso il 30 settembre 2011.

A giugno nel presentare il progetto avevo scritto: *"Il Premio Carlo Bonatto Minella è nato allo scopo di favorire la creatività ed il lavoro di giovani artisti. La vicenda umana ed artistica di questo allievo dell'Accademia Albertina, dimenticato per molti anni, è riproposta oggi come momento di riflessione per capire e cercare di esprimere fiducia nelle nuove generazioni, in una prospettiva di continuità ma anche di rinnovamento con attenzione ai significati ed alle tecniche."*

La collaborazione di Istituzioni ed Associazioni avvalorava il senso dell'iniziativa che già nella sua fase di realizzazione si avvale di giovani impegnati, con una forte volontà di apertura al dialogo, nella convinzione che il talento, l'impegno e l'applicazione di Carlo Bonatto Minella possano essere ripensati e condivisi.

È un privilegio per chi presiede un'associazione culturale poter lavorare ad un tale progetto che, attraverso la straordinaria figura di questo giovane artista, coinvolge aspetti umani, storici, crea contatti tra generazioni ed ambienti diversi, portando a confronti anche difficili ed a momenti di riflessione sull'arte contemporanea".

Ora, sei mesi dopo, posso affermare che le finalità sono state colte pienamente e che il messaggio è stato recepito dai giovani. Siamo all'ultima fase del lavoro: quella del dialogo e del confronto. È questa una tappa difficile perché richiede al lettore e visitatore da una parte l'accantonamento di stereotipi e la necessità di un approccio consapevole all'arte e dall'altra la capacità di stupirsi, di entusiasinarsi e di essere sinceramente attenti ed interessati alle nuove generazioni.

KARIN REISOVÁ CHIONO

Presidente Associazione Culturale Areacreativa42

Attraverso il progetto *"This Is Tomorrow"*, l'Associazione Arteco svolge un'azione di promozione della ricerca artistica delle generazioni emergenti al fine di favorirne la crescita professionale e creativa sulla scena culturale nazionale ed internazionale. La collaborazione con Areacreativa42 nell'organizzazione del Primo Premio Biennale dedicato a Carlo Bonatto Minella, consente ad Arteco di perseguire gli intenti definiti nella propria *mission*, affermando l'importanza del messaggio artistico nel dibattito culturale odierno e creando un intrigante avvicendamento tra la fulgida parabola creativa di un pittore del XIX secolo e i paradigmi espressi dalle attuali generazioni di artisti. Arteco e Areacreativa42 intendono quindi promuovere lo scambio e il confronto nelle arti visive, con lo scopo di approfondire la ricerca dei codici e dei linguaggi dell'arte e sostenere il potenziale innovatore del messaggio artistico nella società contemporanea.

FABIO CAFAGNA, ERIKA CRISTINA, BEATRICE ZANELLI

Associazione Arteco

La collaborazione dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino si pone in un lavoro di sinergie tra lo storico prestigioso Istituto di Alta Cultura, la Città di Rivarolo ed il Canavese attraverso l'Associazione culturale Areacreativa42, nello spazio espositivo di Casa Toesca.

L'occasione è data dall'istituzione del premio in memoria di Carlo Bonatto Minella, dotato allievo del quale due opere sono esposte in permanenza nella Pinacoteca dell'Accademia stessa a testimoniare il valore. Gli eventi che ne scaturiscono costringono ad una riflessione sulla capacità di rinnovarsi e confrontarsi sia con il passato che con il presente, guardando al futuro.

GUIDO CURTO
Direttore Accademia Albertina di Belle Arti di Torino

Il Rotary Club Cuornè e Canavese ha accolto la proposta per un premio per giovani artisti intitolato a Carlo Bonatto Minella nel quale ha visto la possibilità di mantenere vivo il ricordo di un importante artista locale, che, solo per la brevità della sua vita, non ha potuto esprimere tutto il potenziale del suo grande talento, riallacciandosi a quanto già operato, un decennio or sono, collaborando alla pubblicazione del volume, ad opera del Prof. Paviolo, dedicato all'artista Canavesano.

L'iniziativa, rivolta ai giovani, rientra nelle tematiche a cui il Rotary International rivolge, tra le altre, la sua attenzione.

Lo scopo di dare ad artisti, tra i 18 ed i 35 anni, l'opportunità di farsi conoscere è in completa sintonia con le finalità del nostro sodalizio di far crescere i giovani attraverso borse di studio e iniziative sia a livello locale che a livello internazionale.

Nell'anno rotariano 2011/2012, il Distretto 2030 del Rotary International, di cui il RC Cuornè e Canavese fa parte, ha scelto come tema di riferimento "Le prospettive per i giovani del nord-ovest".

L'Augurio è rivolto a tutti i partecipanti al concorso perché possano percorrere con successo il cammino artistico che hanno intrapreso.

DARIO SALVATI
Presidente Rotary Club Cuornè e Canavese

Nasce a Frassineto Canavese da Giovanni Francesco e da Maria Lucia Galpecca nel 1855 e muore il 6 giugno 1878 a 23 anni, consegnando il vuoto delle speranze dei giovani di talento che, nel brevissimo corso della loro vita, bruciano tappe che pochi artisti maturi raggiungono.

A quattordici anni comprende che per dare ascolto alla sua passione per la pittura deve studiare, imparare, scoprire, e si iscrive all'Accademia Albertina, dove cauterizza il fuoco dell'arte, per incontrare i suoi simili, maestri e compagni coi quali condividere le esperienze della sua ricerca.

Lavora indefessamente nella scuola di Andrea Gastaldi e Enrico Gamba e contemporaneamente segue i corsi elementari di disegno, di prospettiva, di ornato, dando prova del suo progredire attraverso la conquista dei premi annuali. Legge e indaga la storia e i fatti che accadono intorno a sé.

Frequenta il Circolo degli Artisti torinese, la Biblioteca dell'Accademia Albertina e l'Accademia delle Scienze dove giacciono raccolti sugli scaffali gli stimoli che partoriscono la sua pittura: l'orientalismo, la cultura religiosa biblica, il classicismo accademico e quella ricerca profondamente animista, aperta dai percorsi del verismo d'impostazione internazionale espressi attraverso lo sperimentalismo tecnico della sua arte, nata dal rigore formale ed evoluta nelle nuove istanze impressioniste.

Le sue opere restano, nel panorama torinese del periodo post-unitario, note esemplari del percorso formativo di un giovane artista che si muove tra passato e presente, sensibile nei confronti del lontano e del diverso, vigile della natura umana e dei suoi mutamenti.

Carlo Bonatto Minella lascia struggenti interrogativi su quello che avrebbe potuto ancora dipingere, sulla sua incompiuta ricerca artistica, ma anche uno straordinario esempio di amore per la vita e per l'arte.

ROSELLA GRASSI

Responsabile Biblioteca Accademia Albertina di Belle Arti di Torino



CARLO BONATTO MINELLA

ARTISTA STRAORDINARIO

VICENDA UMANA
ED ARTISTICA

a cura di

FABIO CAFAGNA
ERIKA CRISTINA
BEATRICE ZANELLI

Fabio Cafagna

Storia e leggenda di Carlo Bonatto Minella



Autoritratto, 1878, olio su tela 30x25 cm, Torino, GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea.



Autoritratto, 1878, olio su tavola 22x17,5 cm, Torino, GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea.

Un vero bohémien

«Ecco un gigante che, toccando lo sviluppo completo, avrebbe emerso e riempita la scuola e il tempo della gloria della sua figura. Il primo vagire della sua tavolozza sorprende. Che cosa sarebbero state le opere della maturità? Egli fu un vero bohémien; genuino, non artificiato dalla smania di parere. Più aureolato martire dell'arte e della soffitta non vide Murger, né cantò Costanzo»¹.

In *Pittura e Scultura in Piemonte 1842-1891*, catalogo cronografico dell'Esposizione Cinquantenaria Retrospectiva del 1892, Antonio Stella, indulgiando sulla breve vita di stenti e miserie di Carlo Bonatto Minella, ricorreva a un topos che si sarebbe proposto con insistenza nei testi dei successivi biografi. Legittimato alla metà del XIX secolo dalla pubblicazione di *Scènes de la vie de Bohême* di Henry Murger (1847-49), il miserando artista che fa della propria opera l'unica ragione di sussistenza era un cliché frequente nella letteratura dell'epoca e a poco a poco si era costruito un folto e provato gruppo di progenitori². La definizione della *Bohême*, che Murger pone a introduzione del romanzo, stabilisce con chiarezza i termini di raffronto evocati da cronisti e biografi di fronte alla parabola umana e artistica di Bonatto Minella: «Oggi, come una volta, ciascun uomo che entra nelle arti, senz'altro mezzo di sussistenza che l'arte istessa, sarà forzato a passare per i sentieri della bohême. La maggior parte dei contemporanei, che fanno pompa dei più celebri blasoni dell'arte, furono bohêmes, e, nella calma e prospera loro gloria, ricordano sovente, forse rimpiangendolo, il tempo in cui salendo la verde collina della giovinezza, non avevano altra fortuna, al sole dei loro vent'anni, che il coraggio il quale è la virtù dei giovani, e la speranza che è il milione dei poveri»³.

Rinnovato nel 1880, come ricorda lo stesso Stella, dalla pubblicazione del poema *Gli eroi della soffitta* di Giuseppe Aurelio Costanzo⁴, il tema del povero artista talentuoso e agitato da grandi speranze conservava nel Nicolas Poussin di Balzac il precedente più rilevante⁵. «[...] il suo volto grave ed energico perse ogni espressione di gioia quando si trovò a commisurare l'immensità di tali speranze con la scarsità dei propri mezzi: le pareti erano coperte di semplici fogli di carta pieni di schizzi a matita; non possedeva quattro tele pulite; i colori costavano molto, allora, e il povero giovane vedeva la sua tavolozza quasi nuda. Ma, pur in mezzo a tanta miseria, egli possedeva, e sentiva in sé, una incredibile ricchezza d'animo e lo straripare di un genio divorante»⁶.

Senza voler ripercorrere la considerevole fortuna letteraria e artistica del genere, è evidente quale fosse la disposizione del visitatore colto, aggiornato al gusto francese, che nel 1892 si aggirava, alla maniera di Stella, nella sesta sala dell'*Esposizione Cinquantenaria Retrospettiva*, dove erano esposte al pubblico otto tele dell'artista frassinette-se⁷. Sia sufficiente mostrare, in proposito, il ricorrere di correlativi oggettivi e altre figure retoriche, consolidati nella descrizione contemporanea del pittore: il vagito della tavolozza di Bonatto Minella che fa eco alla nudità di quella di Poussin, così come l'immagine dell'aureolato martire evocato da Stella, che sembra abbandonare prematuramente gli impervi sentieri di Murger. Altrettanto comprensibile, se riletto in questi termini, il sussistere di toni eroici nella critica più recente; si pensi a uno dei primi capitoli del volume che Angelo Paviolo nel 2000 dedicava all'artista, emblematicamente intitolato *La leggenda di Carlo Bonatto Minella* e teso a riassumere gli aspetti più strabilianti della sua breve esistenza: dall'isolamento sofferto nella natia Frassinetto al commovente ingresso in Accademia per indulgenza del severo maestro Andrea Gastaldi⁸. Ma, forse, più di ogni altro fu Enrico Thovez a consolidare il mito del promettente e sfortunato artista, quando, nella presentazione della mostra retrospettiva organizzata durante la *Tredicesima Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia* del 1922, lo inseriva all'apice della lunga sequela di morti premature che l'arte piemontese aveva subito nella seconda metà dell'Ottocento. «[...] *le tempore più originali e promettenti, le nature più delicate ed espressive furono falciate a metà giornata: Viotti morto a trentun anni, Carlo Pascal a trenta, Francesco Mosso ed Enrico Junck a ventinove, Pietro Morgari a trentadue. Ma una fu falciata all'alba, ed è Carlo Bonatto Minella, morto a ventitré. È forse la perdita più dolorosa; in questo ragazzo spento di tisi quando appena aveva compiuto gli studi scolastici, la pittura piemontese perdeva una speranza suprema*»⁹.

A dispetto degli interventi di Stella e di Thovez, ai quali si aggiunsero in seguito quelli, più ampi e aggiornati, di Luigi Mallé e Angelo Paviolo, la vita e l'opera di Carlo Bonatto Minella rimangono sconosciute ai più: confinata agli studi accademici e alla malattia la prima, limitata a poco più di una decina di tele la seconda¹⁰.

Una morte annunciata

La necrologia, comparsa sulla "Gazzetta Piemontese" del 25 giugno 1878 a firma di Enrico Francesco Conti e redatta il giorno 19 dello stesso mese, a meno di due settimane dalla morte del pittore, descrive con toni agiografici il faticoso completamento della tela intitolata *La religione dei trapassati*, in seguito definita da molti un sereno e lucido testamento. «*lo lo vedo ancora là nel suo piccolo studio al quarto cielo del palazzo dell'Accademia Albertina, curvo dinanzi al suo ultimo quadro che si affannava a compiere per giungere in tempo all'Esposizione delle Belle Arti di quest'anno*»¹¹.

Nonostante le reazioni contrastanti suscitate dall'opera, nella quale, secondo alcuni, l'ambiente difetterebbe e la figura mancherebbe di profondità¹², nei mesi successivi alla prematura scomparsa gli elogi e gli affettuosi ricordi di Carlo Bonatto Minella si fecero più frequenti, come attestano tre lettere conservate nell'Archivio Storico dell'Accademia Albertina di Torino¹³ e gli interventi di amici e compagni su quotidiani e riviste¹⁴. A destare il maggiore interesse è la qualità tecnica delle pitture, soprattutto se rapportata alla giovane età dell'autore. Persistono, inoltre, disseminati qua e là i riferimenti alle umili origini, che, secondo l'interpretazione più accreditata, oltre ad averne irrimediabilmente minato il fisico, sembrerebbero palesarsi nelle caratteristiche fisiognomiche del giovane: «[...] *non era bello, aveva il gozzo, era butterato dal vaiuolo, vestiva da contadino con una corta casacca di vel-*

luto in cotone; eppure quanto sentimento sotto quelle rozze apparenze!»¹⁵.

Quella di Bonatto Minella sembra una tragedia annunciata: la prolungata malattia, il fisico debilitato da un'alimentazione discontinua e inadeguata, i sacrifici compiuti per mantenersi durante gli anni di studio divengono i caratteri prediletti dai biografi, intenzionati, sulla scorta di quanto fece Antonio Stella, a far crescere il mito del giovane artista indigente. «*E poiché il padre, non so se pastore o vignajuolo in Val di Lanzo, non poteva sostenerlo agli studi, Carlo con l'indomito coraggio della vocazione, affrontò la miseria appena toccò la città: la miseria senza alcun raggio della spensierata festività della vita dei giovani artisti. Nei primordi della sua dimora a Torino, egli settimanalmente riceveva dal padre delle caciuvole e della verdura, che formavano l'assegno del suo pensionato agli studi. Egli stesso si recava al mercato di Porta Palazzo a scambiare in denaro quel povero assegno in natura, e col ricavato riusciva a vivere di pane e latte, finché un'altra spedizione di caciuvole e verdura veniva a rendergli possibile la continuazione di quella dieta, che durava parecchi mesi dell'anno. Da ciò forse, e senza forse, il principio dello sfinimento che lo condusse così presto alla tomba!»¹⁶.*

Le reali cause della morte rimangono, tuttavia, ignote; gli atti (parrocchiale e comunale) riferiscono che il decesso avvenne nella casa paterna poco dopo le sette del mattino del 6 giugno 1878, ma non vi sono riportati elementi che confermino la morte per tisi accettata dai cronisti¹⁷. A tale proposito, Angelo Paviolo ventilò l'ipotesi di una violenta epidemia influenzale, che avrebbe colpito la valle all'inizio della primavera e che troverebbe parziale conferma nel picco di decessi registrato nei primi sei mesi dell'anno. Lo studioso, per questa ragione, stabiliva: «*Si potrebbe allora presumere che Carlo Bonatto Minella sia stato vittima della sua congenita debolezza e della sua malattia impietosa, che [...] lo aveva fatto trasferire da Torino al paese natio per l'aggravarsi delle sue condizioni; senza escludere tuttavia del tutto che la causa ultima o almeno una concausa sia stata una violenta e per ora non individuata forma epidemica invernale o primaverile»¹⁸.*

Vale la pena citare, in questa sede, il ricordo di Piumati, che, pur non accennando alle ragioni del decesso, indulgiava sul momento della sepoltura. Nella memoria si racconta che la salma del giovane venne tumulata nel piccolo cimitero di Frassinetto insieme con alcune sue opere, tele e schizzi ai quali il padre non seppe attribuire il giusto valore¹⁹. È difficile accettare una tale circostanza, soprattutto alla luce delle recenti ricerche sul patrimonio familiare dei Bonatto Minella, che, a quanto pare, fu in parte risanato dalla vendita di un numero consistente di dipinti²⁰. Nonostante ciò, ricorrono frequenti nella letteratura episodi in cui la misericordia del padre assume un ruolo fondante, saldandosi principalmente all'ampiezza di vedute di un genitore, che, a dispetto dell'estrazione sociale, fu disposto a concedere al figlio la possibilità di perseguire le proprie inclinazioni²¹.

Un'insolita attitudine al disegno

L'atto di morte n° 83, sottoscritto dal sindaco Battista Bongera, pur non consentendoci di stabilire i motivi reali del decesso, fornisce un'informazione di grande interesse; esso, infatti, dichiarando il mestiere di pittore del defunto, mostra come, anche in seno alla piccola comunità montana, le capacità professionali di Carlo Bonatto Minella si fossero col tempo guadagnate una certa riconoscenza²². Aspetto di rilievo se si considera che, a voler accogliere le cronache locali, l'infanzia e l'adolescenza dell'artista, considerato figura dalle eccentriche disposizioni, dovette essere tutt'altro che sereno. «*È facile immaginare che [...] la presenza di questo giovane così diverso dagli altri suoi coetanei fosse spesso oggetto di pettegolezzo: egli non aveva né il fisico né la volontà di compiere, come gli*

altri, i duri lavori del contadino della montagna, e neppure quello dell'artigiano del rame o del venditore ambulante che gira per il mondo a gridare il suo mestiere o a decantare la sua povera merce, e quindi diveniva il centro di molte chiacchiere non sempre benevole. In realtà Carlo era un diverso, fin da bambino, fin da quando il suo primo maestro si accorse delle doti eccezionali di quel piccolo alunno, il quale disegnava volti e animali, case e alberi non come disegnano i bambini, ma con un istintivo senso della prospettiva, con una misteriosa e innata tecnica coloristica che non gli era stata insegnata da nessuno, ma che aveva in sé, come un talento giunto chissà da quali intrecci cromosomici»²³.

Il sapore melodrammatico del racconto, tramandato dai frassinettesi più anziani e, finché visse, anche da Agnese, sorella del pittore, non è confermato da resoconti scritti o documenti. A testimoniare i primi quattordici anni di vita



La pensierosa, 1878, olio su tela 79x56 cm, Torino, Pinacoteca Albertina.

dell'artista rimane soltanto il suo atto di battesimo, dal quale apprendiamo il nome dell'officiante, don Domenico Michela di Aglié, il giorno della nascita, 10 agosto 1855, e le generalità dei genitori, Giovanni Francesco Bonatto Minella e Maria Lucia Gal[lo] Pecca²⁴. Se si escludono i caratteri più affettati della narrazione, è probabile che fino ai quattordici anni, età in cui Bonatto Minella si trasferì a Torino, la vita nel paese natio non sia stata piacevole, in particolar modo a causa della precaria condizione fisica del giovane. Tuttavia, se la scelta di trascorrere i rigidi mesi invernali presso la famiglia di un cugino del padre a Pont Canavese sembrerebbe confermare il persistere di una qualche patologia²⁵, la commissione ricevuta nel 1872, a soli diciassette anni, dalla parrocchiale di Salto per il restauro dell'ancona di San Giacomo (recupero, per di più, compiuto per una somma significativa) parrebbe piuttosto indicare il conseguimento di una discreta fama nella regione della valle. «[...] per quel restauro il pittore venne pagato 125 lire, più di un terzo dello stipendio annuo medio di un insegnante elementare. Anche se accettiamo l'ipotesi che il restauro avesse compreso l'aggiunta di alcune figure angeliche, il pagamento di una somma così elevata sta ad indicare che, ad appena diciott'anni [sic], l'opera di Carlo Bonatto Minella aveva già una buona quotazione»²⁶. L'attenta analisi trova conferma nel prezzo delle opere esposte alla Promotrice torinese: molto elevato se

comparato all'età dell'artista, alla sua condizione di esordiente e al costo di tele realizzate da pittori considerati maestri²⁷.

Furono senza dubbio gli incoraggianti risultati accademici e l'appoggio degli insegnanti a consentire l'affermazione prematura del giovane e l'iniziale successo professionale. Nell'Archivio Storico dell'Accademia sono conservati alcuni importanti documenti che attestano l'alunnato del frassinettese e ne sottolineano abilità e diligenza²⁸. Tra il 1870 e il 1878, anno della scomparsa, le ricorrenti vittorie di medaglie e borse di studio nei concorsi accademici fecero di Carlo Bonatto Minella un allievo esemplare²⁹. Furono principalmente l'avvio dell'attività espositiva, a quanto pare, nella prestigiosa sede del Circolo degli Artisti³⁰ e la medaglia d'oro ottenuta al Concorso Triennale

della Scuola di Pittura del 1876, con l'olio su tela *Andrea Vesalio studia anatomia* (Pinacoteca Albertina, Inv. 615), a consacrarne la bravura in ambito locale. Basti citare la dichiarazione del Presidente dell'Albertina, Edoardo Daneo, al Comitato dell'Esposizione Internazionale di Venezia del 1922, nella quale, alla domanda di prestito di due opere del pittore per il completamento della mostra individuale a cura di Enrico Thovez, si replicava: «*Crede il Presidente che alla richiesta, corredata dalle maggiori garanzie circa la tutela delle opere stesse, non si possa rispondere con un rifiuto. L'Andrea Vesalio in ispecial modo ha tali pregi da rivelare in un semplice saggio di concorso accademico tutta la maturità di studio, e la penetrazione psichica, e la nobiltà di composizione che fecero assurgere il Bonatto Minella, nel periodo purtroppo brevissimo della sua vita, a meritata rinomanza*»³¹.

Conviene, forse, terminare rileggendo uno degli ultimi lavori dell'artista, il misterioso ritratto femminile intitolato *La penserosa* (Pinacoteca Albertina, Inv. 436), alla luce di quanto il vecchio Frenhofer, protagonista del racconto di Balzac precedentemente citato, suggeriva all'inesperto allievo Porbus; dialogo ancora più interessante se si considera che la finzione prevede, oltre ad evidenti analogie con il soggetto del dipinto di Bonatto Minella, anche la presenza del talentuoso *bohémien* Nicolas Poussin, controparte dell'ingenuo Porbus. «*La missione dell'arte non è copiare la natura, ma esprimerla! Tu non sei un vile copista, ma un poeta! [...] Diversamente, per uno scultore, non sarebbe un gran lavoro modellare una donna! [...] sarai costretto a cercare lo scalpello dell'uomo che, senza copiarla esattamente, te ne raffigurerà il movimento e la vita! [...] né il pittore, né il poeta, né lo scultore devono disgiungere l'effetto dalla causa, che sono indissolubilmente l'uno nell'altra! È qui la vera lotta! Molti pittori riescono d'istinto senza nemmeno conoscere questo segreto dell'arte. Una donna, voi la disegnate, ma non la vedete! Non è così che si arriva a violare l'arcano della natura [...]. La bellezza è cosa severa e difficile, che non si lascia conquistare alla prima: bisogna aspettare il momento in cui sia ben disposta, spiarla, starle alle costole e legarla solidamente per costringerla alla resa*»³².

Non è possibile dire se nelle poche opere di Bonatto Minella che sono giunte sino a noi prevalga un'istintiva attitudine al disegno e al colore; è, malgrado ciò, evidente la tendenza del giovane a raccogliere gli insegnamenti dei maestri e a tradurli in soluzioni personali, così come Frenhofer si sarebbe aspettato da Porbus.

NOTE

¹ A. Stella, *Pittura e Scultura in Piemonte 1842-1891. Catalogo Cronografico Illustrato della Esposizione Retrospectiva 1892*, Paravia, Torino 1893, p. 472.

² Cfr. E. Murger, *La Bohème o gli eroi della miseria*, Adriano Salani Editore, Firenze 1897, pp. 5-8.

³ *Ibid.*, p. 8.

⁴ G.A. Costanzo, *Gli eroi della soffitta*, Libreria Alessandro Manzoni di Antonio Tenconi, Roma 1880.

⁵ Nicolas Poussin è protagonista del racconto *Le Chef-d'œuvre inconnu* di Honoré de Balzac, la cui versione originale risale al 1831. Il testo fu rielaborato e ampliato per la pubblicazione in *Études philosophiques* (Delloye et Lecou, Parigi 1837, tomo XVII). La dedica in apertura è del 1845.

⁶ H. de Balzac, *Il capolavoro sconosciuto*, Passigli, Firenze 2001, p. 42.

⁷ Il catalogo elenca le opere nella sezione dedicata alla sesta sala: «518 *Alabardiere (studio)*, R. Accademia Albertina di Belle Arti. / 519 *Religione dei trapassati*. Abrate cav. Antonio. / 521 *Andrea Vezales (Vesalius 1515-1564) restauratore degli studi d'anatom. umana*. R. Accademia Albertina di Belle Arti. / 523 *Giuditta dalle mura di Betulia si presenta al popolo*. Pomba-Pacchiotti signora Luisa. / 524 *Testa di donna (studio)*. R. Accademia Albertina di Belle Arti. / 525 *Testa di guerriero (studio)*. R. Accademia Albertina di Belle Arti. / 526 *La penserosa*. R. Accademia Albertina di Belle Arti. / 527 *Costume egiziano*. Ceppi conte Carlo.» Società Promotrice di Belle Arti. *Catalogo Esposizione Cinquantenaria Retrospectiva, Aprile-Luglio 1892*, Ditta G. B. Paravia e Comp., Torino 1892, p.n.n.; cfr. «Gazzetta Piemontese», n. 105, 14 aprile 1892, p. 2.

⁸ A. Paviolo, *Carlo Bonatto Minella (1855-1878) da Frassineto Canavese (Torino): pittore*, GS, Santhià 2000, pp. 17-26.

⁹ E. Thovez, in *XIII Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia 1922*. Catalogo, seconda edizione, Casa editrice d'arte Bestetti & Tumminelli,

Venezia 1922, p. 26.

¹⁰ Per una biografia aggiornata e dettagliata di Carlo Bonatto Minella, si legga: *Carlo Bonatto Minella: la vita e la fortuna critica*, nel presente volume.

¹¹ E.F. Conti, *Necrologia. Carlo Bonatto-Minella*, in «Gazzetta Piemontese», n. 173, 25 giugno 1978, p. 5.

¹² Un commento di G. Piumati, apparso sulla «Gazzetta Piemontese» a recensione della XXXVII Esposizione della Promotrice delle Belle Arti di Torino, riporta: «Il signor Bonatto-Minella, autore di belle opere, non è stato fortunato questa volta. Il quadro da lui esposto, *Religione dei trapassati*, difetta di ambiente, la figura pare di carta frastagliata ed applicata sulla tela; vizio questo a cui già accennava in altri suoi quadri. Anche i migliori hanno momenti poco felici, ed una tela mal riuscita non vuol dire che al signor Bonatto manchi ingegno ed abilità, poiché ne abbiamo avute le più ampie prove». G. Piumati, in «Gazzetta Piemontese», n. 139, 20 maggio 1878, p. 4.

¹³ AABA TO 45, *Carteggio Accademia*, fasc. *Carteggio Accademico dal n° 2091 - 26 Aprile 1877 - sino al n° 2270 incl. vo 19 Bre 1878*, lettere n. 2220, 13 giugno 1878 e n. 2239, 19 luglio 1878; fasc. *Carteggio Accademico dal n° 2402 - al n° 2690 incl. - 15 Bre 1872 tutto Xbre 1881*, lettera n. 2448, 12 gennaio 1880.

¹⁴ Marco Calderini, nella terza parte del resoconto sulla Promotrice torinese pubblicato sull'«*Illustrazione Italiana*», scriveva: «Il povero Bonatto-Minella, morto pochi giorni fa, aveva esposto: *Religione dei trapassati. Un angolo di cimitero antico. Una fanciulla fa le offerte d'uso su una tomba. La intonazione, grigia, triste; la fanciulla, una schietta romana dei bassorilievi antichi, ed in tutto, nelle stoffe, nei disegni delle stoffe, nelle offerte, nei monumenti sepolcrali del sito, una castigatezza, una ricerca storica severissima, un'idea di Alma-Tadema. Ed anche questo giovane piemontese è sparito sul principio della carriera, quando era già certo di diventare un giorno un bel pittore e di avere una strada tutta sua dove aspettava un meritato successo. La sorte tira proprio giù i suoi colpi alla cieca». M. Calderini, in «*Illustrazione Italiana*», anno V, n. 28, 14 luglio 1878, p. 19.*

¹⁵ G. Piumati, *Ricordi del 1878*, in «Gazzetta Piemontese», n. 3, 30 gennaio 1879, p. 2.

¹⁶ A. Stella, *cit.*, p. 474.

¹⁷ Archivio parrocchiale, Atto di morte n. 90, 6 giugno 1878; Archivio comunale, Atto di morte n. 83, 6 giugno 1878. Cfr. A. Paviolo, *cit.*, p. 28, 31-33.

¹⁸ *Ibid.*, pp. 32-33.

¹⁹ G. Piumati, *cit.*, 1879, p. 2.

²⁰ Per un resoconto dettagliato della situazione economica della famiglia Bonatto Minella, si veda: A. Paviolo, *cit.*, pp. 44-49.

²¹ In *Briciole di Storia Pontese*, Don Giuseppe Cinotti racconta la vicenda della reliquia di Carlo Bonatto Minella, salvata dall'anziano padre in occasione della riesumazione del corpo del figlio per il rinnovo delle fosse. «*Molti anni dopo la sua morte, venuto il turno di rinnovare le fosse, il suo corpo fu dissepolto e le sue ossa buttate nella fossa comune. Il padre, ancora vivente, ne conservò il teschio, inchiodandolo alla croce di legno col suo nome, che già stava sopra la fossa sua. E così lo vidi io verso il 1910, sotto la tettoia del Camposanto: ora è scomparso*». Riportato in A. Paviolo, *cit.*, p. 27. Oggi la reliquia, della quale esiste una fotografia, è custodita in un'urna nella camera mortuaria del cimitero di Frassineto.

²² La trascrizione dell'atto è pubblicata in *Ibid.*, p. 33.

²³ *Ibid.*, pp. 18-19.

²⁴ L'albero genealogico del pittore è stato ricostruito con cura da Angelo Paviolo (*Ibid.*, pp. 34-35). Purtroppo la definizione della genealogia è stata possibile, antecedentemente alla nascita del pittore, soltanto fino alla generazione dei nonni, nati presumibilmente all'inizio del XIX secolo. Appare comunque evidente che le famiglie dei genitori appartenevano alla piccola proprietà terriera della valle, con una lieve differenza sociale desumibile dall'analfabetismo della madre, come indicato nell'atto di matrimonio dei genitori (4 settembre 1854) (*Ibid.*, p. 31).

²⁵ Cfr. *Ibid.*, pp. 41-43.

²⁶ *Ibid.*, p. 67.

²⁷ Il dipinto ad olio *Donna Pompejana* fu esposto nel 1876 alla XXXV Esposizione della Promotrice delle Belle Arti di Torino (n. 246, Sala V), con un prezzo di vendita di L. 1000. Seguirono nel 1877 l'opera *Giuditta* (n. 242, Sala V), stimata L. 1500, e nel 1878 *Religione dei trapassati* (n. 510, Sala VI), alla quale era attribuito il costo di lire 950.

²⁸ L'iscrizione di Carlo Bonatto Minella è attestata nei registri dell'Albertina in data 12 aprile 1869, il numero generale d'iscrizione è il 1172. Nell'anno accademico 1876-77 Bonatto Minella compare nel registro della Scuola di Pittura di Andrea Gastaldi con il numero d'ordine 25; l'anno successivo è riportata nota dell'iscrizione alla stessa scuola con numero d'ordine 6 (AABA TO 99, *Elenco degli allievi iscritti nell'anno scolastico 1877-1878 divisi per scuole*, p.n.n.). Per un compendio più dettagliato della coeva situazione accademica e dei rapporti tra l'allievo e i docenti, si legga il saggio di Beatrice Zanelli, *L'Accademia Albertina di Torino negli anni di Carlo Bonatto Minella. La formazione del pittore, i concorsi e i premi*, contenuto nel presente volume.

²⁹ L'elenco integrale dei concorsi è reso disponibile in *Carlo Bonatto Minella: la vita e la fortuna critica*, pubblicato in catalogo.

³⁰ I biografi sono concordi nel tracciare l'inizio dell'attività espositiva dell'artista nel 1875, con la presentazione della tela *Un'egiziana che suona la gusla* nelle sale del Circolo degli Artisti di Torino. L'agiografia trova invitanti spunti nella scomparsa del dipinto, da tempo irreperibile, e nella credenza che il Circolo, di norma promotore dell'attività dei soli soci, avrebbe fatto una significativa eccezione aprendo le proprie sale ad un ventenne sconosciuto.

³¹ AABA TO 34, *Verbali delle adunanze*, Consiglio dell'Accademia / Adunanza 1° Aprile 1922.

³² H. de Balzac, *cit.*, pp. 25-26.

Beatrice Zanelli

L'Accademia Albertina di Torino negli anni di Carlo Bonatto Minella

La formazione del pittore, i concorsi e i premi

L'ambiente della Reale Accademia Albertina di Torino durante gli anni di formazione di Carlo Bonatto Minella viveva un periodo "aureo ed eroico"¹, avviato nel 1855 da Ferdinando Arborio Gattinara duca di Sartirana, Marchese di Breme con la nuova riforma², non condivisa da tutti³, che rispecchiava il carattere risorgimentale e pre-unitario dell'epoca.

La lettura del Regolamento del 1857⁴, primo post-riforma, ci indica il percorso compiuto dal giovane allievo Carlo Bonatto Minella. L'accesso all'Accademia era aperto ai ragazzi maggiori di anni dodici, comprovanti la frequenza di un corso di disegno elementare attraverso un attestato o un certificato, che dovevano consegnare al momento dell'iscrizione nel mese di ottobre, accompagnato dall'attestazione della fede di nascita, dalla dichiarazione del domicilio e dal censo familiare. Carlo Bonatto Minella viene citato la prima volta tra i registri dell'Albertina⁵ il 12 aprile 1869 con il numero di matricola 1172, che lo seguirà durante l'intero percorso di studi. Interessante notare la discrasia tra le normali date d'iscrizione riferibili al mese di ottobre e quella dell'artista, di cui non possiamo comprendere il motivo; inoltre non vi è testimonianza di suoi studi di disegno precedenti l'iscrizione in Albertina all'età di quattordici anni.

Per gli studenti iscritti ai primi anni dei corsi elementari il passaggio alle scuole superiori di Pittura e di Scultura avveniva dopo aver comprovato "di disegnare lodevolmente dal rilievo in gesso e di essere capaci di studiare dal vero" oltre all'"aver dato lodevolmente saggio della [loro] istruzione nell'architettura, ed in specie nella prospettiva"⁶. Così Carlo Bonatto Minella frequenta, per i primi tre anni, la Scuola di Disegno di Figura tenuta da Enrico Gamba e dal suo assistente Francesco Sampietro, volta all'insegnamento elementare del disegno, dalla copia da disegni e da "esemplari di stile purgato"⁷, sino all'apprendimento del chiaroscuro attraverso la copia dal rilievo. A dargli le regole del "ridurre in prospettiva ogni sorta di oggetti; [...] del determinare il grado di luce competente ai corpi delineati; e della teoria delle ombre portate"⁸, oltre ad un'infarinatura di geometria pratica, con particolare attenzione al corso del Vignola, sarà Angelo Moja, professore dell'allora obbligatoria Scuola di Elementi Architettonici e di Prospettiva. I documenti d'archivio ci rivelano con certezza che Bonatto Minella frequentò, in quei primi tre anni, anche la Scuola di Ornato tenuta da Giuseppe Desclos e dall'assistente Rodolfo Morgari, corso non obbligatorio, ma parte integrante della formazione accademica⁹. Probabilmente l'artista sarà anche stato presente alle lezioni di Anatomia descrittiva, imposte da regolamento, nelle quali il Professore Alberto Gamba dava "le principali cognizioni dell'osteologia e della miologia, corredate [...] dalle leggi fisiche della ponderazione del corpo umano, delle proporzioni generali e speciali del medesimo, descrivendone l'espressione simbolica di ciascuna parte relativamente ai temperamenti e caratteri per mezzo di fisiologiche dimostrazioni"¹⁰, come espresso in molte opere del giovane Bonatto e in special modo ne *La penserosa*. Ma lo studio della figura e dell'anatomia, degli elementi di architettura, prospettiva e ornato non furono gli unici: come ipotizzato da Angelo Paviolo¹¹ l'artista ha probabilmente frequentato anche la Scuola di Incisione su rame dove insegnava Lodovico Bigola, dalla quale sarebbe scaturito il *Ritratto della Nonna*¹².

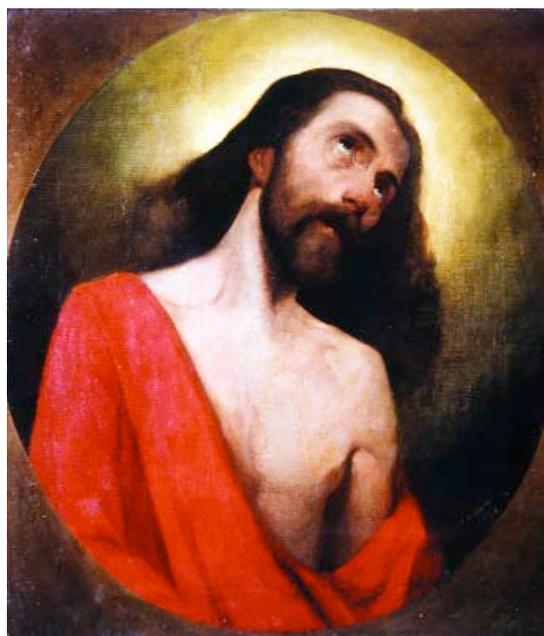
Per valutare l'apprendimento dei giovani allievi una Commissione Accademica composta da insegnanti e soci, nomi-

nata dal Presidente, giudicava il lavoro degli iscritti più meritevoli, scelti dal corpo insegnante, attraverso i concorsi annuali (minori) e triennali (maggiori), svolti durante i mesi primaverili. Ogni scuola aveva a disposizione un numero di premi (dalle medaglie alle menzioni di incoraggiamento) e gli studenti, per superare le varie prove, dovevano seguire un *iter* preciso, costituito da classi contrassegnate con numeri crescenti; gli allievi che superavano una classe di concorso non potevano quindi ripresentarsi per la stessa.

L'esperienza di Carlo Bonatto Minella è testimonianza esemplare dell'intero percorso formativo di un giovane iscritto alla Reale Accademia Albertina nella metà del XIX secolo. Nei primi anni Bonatto partecipa ai concorsi elementari, dalle classi prime alle terze, presentando elaborati relativi a copie dalla stampa, dal rilievo e dal gesso, sino alla rappresentazione di temi specifici, scelti dal docente. Per la Scuola di Elementi di Architettura e Prospettiva, ad esempio, Bonatto Minella, eseguirà come prova d'esame nell'anno accademico 1870-1871 un *Arco d'ordine dorico - Pianta ed elevazione della dimensione, una metà più grande del vero*, e l'anno successivo una *Sala d'armi medievale - Disegno all'acquerello, a seppia od a colore a volontà*¹³. Carlo Bonatto Minella si aggiudicherà un premio o una menzione in quasi tutte le prove: di questo impegno rimane traccia nella *Madonna della Seggiola*, oggi conservata nella Parrocchiale di Frassineto Canavese. Il disegno, raffigurazione speculare della grande opera raffaelliana, quindi probabilmente tratto da una stampa, riporta lungo il bordo il nome del maestro Enrico Gamba, che usava come gli altri docenti vidimare i lavori degli allievi.



Madonna della Seggiola, copia da Raffaello Sanzio, 1870, pietra nera (carboncino) su carta, 73x72 cm, Frassineto, Parrocchiale.



Cristo risorto, 1874, olio su tela, 100x85 cm, collezione privata, già Ivrea, Casa Parrocchiale di S. Bernardo.

Alla fine del triennio elementare, l'allievo iscritto in Accademia doveva superare una prova per l'ammissione alle Scuole Speciali (superiori) che si dividevano in indirizzi quali: Pittura, Scultura, Incisione su legno e Ornato e Plastica Ornamentale¹⁴. Nonostante le Scuole di Incisione e d'Ornato fossero elencate tra le Speciali, i corsi potevano essere seguiti da tutti gli iscritti, anche da quelli delle classi elementari. Infatti, come abbiamo visto, Bonatto Minella risulta concorrere a tutti i premi per le classi di Ornato, dal suo ingresso in Albertina al Concorso Maggiore di Ornato superato nel 1873-1874, per il quale eseguirà un disegno rappresentante la *Decorazione di un soffitto da teatro (stile 1500)* e riceverà il secondo premio consistente nella medaglia d'argento¹⁵.

Nel 1871-1872 la Commissione Accademica promuove Carlo Bonatto Minella alle Scuole Speciali. Il giovane entra nella Scuola di Pittura¹⁶ diretta da Andrea Gastaldi¹⁷, con Alberto Maso Gilli quale assistente. Nella scuola i professori "attendono al perfezionamento degli allievi nell'arte del disegno; danno lezioni sopra le statue e il nudo; esercitano i giovani sopra la scelta delle migliori forme imitate dagli antichi; pongono i precetti per adattarle al vero; danno lezioni teorico-pratiche intorno alla cognizione della macchina umana ed all'applicazione dei precetti e delle norme segnate dai sommi maestri dell'arte; insegnano il colorito; pongono i precetti per l'invenzione, la composizione e la distribuzione, non che l'effetto chiaro-scuro, ammaestrano gli allievi nello studio delle pieghe e dei panni accomodati sul modello vivo"¹⁸. Sarà la passione per l'arte del maestro Andrea Gastaldi, ancora ricordata da un suo allievo anni dopo¹⁹, a tradursi nella rapida formazione di Bonatto Minella, come testimoniato dal *Cristo risorto* di Bonatto Minella (già collezione don Gianni Garetto - Ivrea), copia delle due versioni del *Cristo nell'Orto* del maestro, oggi una all'Istituto Agrario Bonafous di Chieri e l'altra in collezione privata²⁰.

Come da Regolamento, ogni docente in carica aveva l'obbligo di selezionare i modelli, i disegni e i soggetti d'invenzione per i concorsi, "mettere le azioni ai modelli nudi"²¹ e scegliere gli allievi adatti a partecipare agli esami. I concorsi delle Scuole Speciali si differenziavano da quelli delle Scuole Elementari non solo per i soggetti, ma anche per la durata. La Scuola di Pittura constava di tre antecedenti classi di concorso su modello delle scuole elementari: il primo anno veniva richiesto agli allievi di rappresentare un'Accademia nuda disegnata dal vero, il secondo una *Figura nuda o vestita dal vero* e il terzo un *Bozzetto d'invenzione disegnato o dipinto*²². I successivi concorsi di Quarta e Quinta Classe erano istituiti per le Scuole di Pittura riunite e vi potevano partecipare sino ad un massimo di quattro allievi per scuola. I temi, scelti a rotazione dai due insegnanti di Pittura, erano lo *Studio dal vero di una figura nuda e una Testa d'espressione dal vero in grandezza naturale*²³.

Carlo Bonatto Minella si distingue anche nei concorsi superiori, ottenendo premi e menzioni: nell'anno 1874-1875 si presenta sia in Quarta che in Quinta Classe, aggiudicandosi nella prima la medaglia d'argento, secondo premio, e nella seconda la medaglia d'oro del valore di L. 300 con l'opera: *Figura istoriata dal vero rappresentante S. Sebastiano*²⁴, di cui si sono perse le tracce.

Il Concorso Triennale (Maggiore) delle Scuole Speciali, sia di Pittura che di Scultura, concludeva il percorso formativo dei giovani allievi. Il tema, benché suggerito dai docenti in una triade di soggetti ed estratto a sorte, doveva essere eseguito con "due o tre figure nella dimensione da stabilirsi (1,40 x 1 m)"²⁵. Gli allievi dovevano eseguire il lavoro in locali separati, in un lasso di tempo massimo di quattro mesi. La prassi consisteva nella consegna il primo giorno d'esame della traccia a matita della composizione, la quale non doveva allontanarsi dall'esito finale. Le opere erano a carico degli iscritti, ma l'Accademia concedeva L. 100 a ciascun partecipante. Il premio era una medaglia di L. 700.

Carlo Bonatto Minella vi partecipa nel 1877, anno antecedente la morte, raffigurando il soggetto estratto *Gruppo dal vero di due figure istoriate rappresentante Andrea Vèzales* e aggiudicandosi il primo premio. L'opera rimarrà parte delle collezioni dell'Accademia, dove si ritrova tuttora. Lo stesso anno verrà esposta alla Società Promotrice di Torino, decretando il massimo successo del giovane allievo e la conclusione del suo percorso formativo in Accademia Albertina.

In questa breve trattazione dell'ordinamento del mondo accademico ottocentesco si è preferito analizzare la prassi data dal regolamento didattico, per porre le basi per un futuro studio critico sulla serie di stimoli e modelli didattici, ai quali Bonatto Minella e i suoi compagni d'Accademia si sono riferiti e ispirati durante gli anni di formazione.



Andrea Vesalio restauratore degli studi di Anatomia, 1875, olio su tela, 100x139 cm, Torino, Pinacoteca Albertina.

NOTE

- ¹ M. Calderini, *Andrea Gastaldi*, in "Bollettino d'arte", Anno II, Serie II, 1922-1923, p. 116.
- ² La riforma è stata indagata dalla Dott.ssa Rosella Grassi in un articolo recente R. Grassi, *La scuola di scultura di Vincenzo Vela e la Riforma del Marchese di Breme: appunti dall'Archivio Storico dell'Accademia Albertina di Torino*, in "Arte & Storia", Società editrice Ticino Management SA, Lugano 2011 (in corso di stampa).
- ³ Angelo Bruneri vi si opporrà con vari articoli sulla stampa cittadina. Cfr. A. Bruneri, *L'Accademia Albertina di Belle Arti ed il Marchese di Breme*, Torino 1856.
- ⁴ AABA TO 23, R. *Accademia Albertina - Atti a stampa 1845-1880*, fasc. 1857.
- ⁵ AABA TO 98, *Elenco degli allievi iscritti nell'anno scolastico 1877-1878 divisi per scuole*.
- ⁶ AABA TO 23, fasc. 1865-1866.
- ⁷ Probabilmente si riferisce alle incisioni a stampa, cfr. AABA TO 23, fasc. 1865-66, p. 23.
- ⁸ *Ivi*, p. 24.
- ⁹ L'insegnamento alla Scuola di Ornato era diviso in due parti distinte: "la prima comprenderà lo studio teorico dei vari generi di ornato, classificati secondo le diverse epoche dell'arte, onde evitare la confusione degli stili. Nella seconda s'insegna a disegnare gli ornamenti direttamente riguardanti l'architettura, e quelli pure che convengono alle mobilie ed allo abbellimento d'ogni genere di manifattura", *Ibidem*.
- ¹⁰ Cfr. AABA TO 23, fasc. 1865-66, p. 24.
- ¹¹ A. Paviolo, *Carlo Bonatto Minella (1855-1878) da Frassineto Canavese (Torino): pittore*, GS, Santhià 2000, p. 57.
- ¹² Di cui non sono state trovate indicazioni documentarie.
- ¹³ Cfr. anni di riferimento AABA TO 23; AABA TO 339.
- ¹⁴ AABA TO 23, fasc. 1865-66, pp. 22-23.
- ¹⁵ AABA TO 23, fasc. 1873-74.
- ¹⁶ Nel 1871 con la soppressione della seconda scuola di pittura, istituita dal 1855 con la Riforma del Marchese di Breme, e affidata a Gaetano Ferri, Carlo Bonatto Minella, rispetto ai suoi predecessori, non avrà più il diritto alla scelta del docente. Cfr. F. Dalmaso, P. Galgla, F. Poli (a cura di), *L'Accademia Albertina di Torino*, Torino 1982.
- ¹⁷ La figura di Andrea Gastaldi, docente dell'Albertina, andrebbe letta, come suggeritomi dalla Dott.ssa Rosella Grassi, dalle parole di Francesco Mosso. Cfr. *Memorie postume di Francesco Mosso pittore / pubblicate da Marco Calderini*, Torino-Roma 1892.
- ¹⁸ AABA TO 23, fasc. 1865-66, p. 25.
- ¹⁹ Le parole di Ernesto Spurgazzi sono riportate in Calderini, *Andrea Gastaldi*, pp. 126-127.
- ²⁰ Cfr. R. Maggio Serra, *Andrea Gastaldi 1826-1889. Un pittore a Torino tra romanticismo e realismo*, Torino 1988, p. 207, figg. 60-61.
- ²¹ AABA TO 23, fasc. 1857.
- ²² *Ibidem*.
- ²³ *Ibidem*.
- ²⁴ AABA TO 23, fasc. 1874-1875.
- ²⁵ AABA TO 23, fasc. 1857.

Carlo Bonatto Minella: artista straordinario

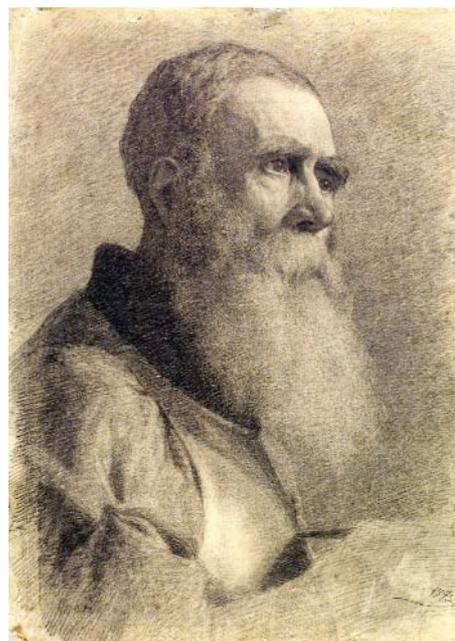
Sezioni tematiche

Il ritratto

La ritrattistica di Carlo Bonatto Minella, pur nella breve vicenda biografica del pittore¹, traccia una parabola che tocca molti degli aspetti affrontati dalla produzione artistica piemontese coeva, che appare variamente articolata soprattutto se analizzata in relazione agli esiti raggiunti in ambito accademico, ambito in cui il giovane pittore risulta pienamente inserito. Il genere del ritratto rappresenta infatti per l'Ottocento un fondamentale aspetto della cultura figurativa² e viene affrontato, sia in pittura che in scultura, attraverso numerosissime tipologie e con le più diverse finalità, che vanno dalla legittimazione dello *status* sociale personale e familiare, alla ricerca documentaria che individua e caratterizza l'ampio ventaglio della dimensione quotidiana dell'esistenza. In clima postunitario e realista il ritratto assume una molteplicità di valenze, comprendendo lo studio accademico da modello e dal vero, la raffigurazione in toni encomiastici e celebrativi di personaggi illustri, lo studio di condizioni socialmente rilevanti e l'interpretazione di caratteri psicologici ed emotivi: in quest'ultimo filone possiamo, a ragione, inserire buona parte dell'opera ritrattistica di Bonatto Minella, interessato ad approfondire un'analisi interiore del soggetto dipinto.

L'opera *La pensierosa*³, databile con probabilità agli ultimi anni di attività del pittore, vista la maturità del tratto pittorico e l'intensità della rappresentazione, viene riconosciuta precocemente dalla critica come paradigma di tale tendenza figurativa: ormai liberatosi da un'impostazione compositiva prettamente accademica, l'artista indaga la realtà più intima e privata del soggetto ritratto, inserendolo allo stesso tempo, con l'aggiunta di pochi attributi iconografici, in una dimensione sociale ben identificabile. L'incisività dimostrata dal giovane pittore nell'esplorazione di questo genere pittorico emerge anche dai due *Autoritratti*⁴, secondo la critica eseguiti negli ultimi anni di vita, probabilmente a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro nel 1878. L'incompiutezza del dipinto su tela e la sommarietà del tratto (pur nella evidente qualità formale) di quello su tavola, forse di poco antecedente, evocano una ricerca stilistica vicina agli esiti della scapigliatura lombarda e informata sulla ricerche coloristiche dei macchiaioli toscani, oltre che sulle questioni affrontate dalla coeva pittura francese, che in quegli anni si impone con forza anche in Italia, con esiti diversi e caratteri originali.

Non stupisce ritrovare in Bonatto Minella, già negli anni di formazione, una mano felice nella resa grafica del volto umano (*Testa virile*)⁵, qui ripreso di tre quarti, che rivela da un lato la salda preparazione anatomica e la buona padronanza tecnica degli strumenti disegnativi, dall'altro una certa facilità nella resa emotiva della figura, qui ancora



Testa virile, 1873, pietra nera (carboncino) su carta da spolvero, 36x50 cm, collezione privata



Figura seduta in costume settecentesco, 1873, pietra nera (carboncino) su carta grigio-azzurro, 33,5x23 cm, collezione privata.

colta dal vero in una posa di studio, possibile disegno preparatorio per una composizione di dimensioni maggiori⁶. Allo stesso modo e in anni probabilmente non lontani, lo studio dal vero permette al giovane Bonatto di abbozzare felicemente la figura di un paggio (*Figura seduta in costume settecentesco*)⁷ che giunge a noi quale testimonianza dell'attenzione per il dato di costume⁸. Forse esercitazione esterna per quelli che erano i compiti di un allievo dell'Accademia, il ritratto a figura intera rappresenta un personaggio reale che il giovane poteva aver incontrato nelle sale del Circolo degli Artisti di Torino⁹, che dall'anno della fondazione (1858) diventa luogo di ritrovo per molti artisti attivi nella capitale e che spesso annovera tra i suoi soci illustri esponenti della didattica della Regia Accademia di Torino. Il disegno a pietra nera su carta, di piccole dimensioni, viene venduto dal padre del pittore a Vittorio Cavalleri, compagno di corsi insieme ad altri pittori quali Demetrio Cosola e Giacomo Grosso, tutti e tre iscritti alla scuola di Pittura dell'Accademia diretta da Andrea Gastaldi¹⁰ e in seguito esimi rappresentanti della ritrattistica piemontese¹¹.

Ultima testimonianza ritrattistica nota, un *Ritratto di anziana*¹² (forse la nonna del pittore) eseguito all'acquaforte: il vigore espressivo del tratto e la padronanza della tecnica incisoria sembrano suggerire anche in questo caso un eventuale insegnamento ricevuto da Bonatto in

Accademia, dove dal 1871 viene attivato un corso di incisione su metallo ad affiancare quello di xilografia. Già dal 1869 era invece attiva a Torino la Società degli Acquafortisti¹³, promossa da Antonio Fontanesi (dal 1869 professore della nuova Scuola di Paesaggio dell'Accademia) e frequentata da molti studenti della Regia Accademia Albertina¹⁴.

Carlo Bonatto Minella in Accademia

Le opere databili agli anni di formazione trascorsi da Carlo Bonatto Minella in quella che all'epoca era denominata Regia Accademia Albertina testimoniano in maniera incisiva la qualità delle doti pittoriche possedute dall'artista fin dalla più giovane età. Entrato in Accademia nel 1869 all'età di quattordici anni, il pittore dimostra fin da subito eccellenti doti disegnative e compositive, oltre che una precoce predisposizione allo studio e alla trattazione della figura umana. La particolarità artistica del giovane viene ben presto riconosciuta dai docenti e ripetutamente premiata nei concorsi accademici, ai quali Bonatto partecipa con costanza negli otto anni di frequenza, e nei quali riceve medaglie, menzioni e premi in denaro che lo aiutano a proseguire il percorso di studi.

Le opere ad oggi note che possiamo con una certa sicurezza ascrivere alla fase di formazione, costituiscono una traccia importante non solo per delineare il percorso personale dell'artista, ma anche per integrare i documenti conservati nell'Archivio Storico dell'Accademia Albertina in merito all'organizzazione della didattica accademica in epoca postunitaria¹⁵.

Probabilmente risalente ai primi anni di studio, nei quali gli allievi iscritti alle Scuole Elementari compivano studi propedeutici al successivo ingresso alle Scuole superiori, la copia a matita su carta della *Madonna della Seggiola*¹⁶ di Raffaello è testimonianza di una pratica di studio e di applicazione sui modelli classici e su quelli della pittura rinascimentale: la presenza sul foglio della firma di Enrico Gamba (oltre alla data e alla firma di Bonatto Minella), Professore di Disegno di Figura, sembra confermare l'ipotesi che si tratti di una prova eseguita durante il corso, di cui Bonatto affronta per la prima volta il concorso nell'estate del 1870¹⁷, al termine del primo anno di iscrizione. La trattazione in controparte del soggetto testimonia la pratica della copia dal modello



Nudo virile (Accademia), 1873 circa, olio su tela, 48,5x60 cm, collezione privata.

inciso, attestata anche dalle fonti archivistiche, che riportano costantemente negli anni le spese affrontate per gli acquisti delle stampe su precisa richiesta degli insegnanti.

Risalgono invece alla formazione superiore e alla frequentazione delle lezioni di pittura tenute dal Professor Andrea Gastaldi due dipinti eseguiti all'olio su tela: il primo, un *Nudo virile*¹⁸, di grande originalità compositiva seppur ancora pienamente inseribile nella tradizione del nudo accademico, può a buon diritto rappresentare una delle prime, già compiute prove eseguite dal vero nella Scuola di Gastaldi, cui Bonatto accede nell'anno accademico 1872-1873. Il secondo è l'*Andrea Vesalio restauratore degli studi di Anatomia*¹⁹, che, premiato al Concorso Triennale del 1877, permette al giovane di continuare gli studi accademici fino all'anno della morte, il 1878. Il dipinto viene esposto alla *Esposizione Cinquantenaria Retrospectiva* della Società Promotrice delle Belle Arti²⁰, nelle sale di via della Zecca a Torino, e, nella mostra dedicata nel 1922 all'artista alla *XIII Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia*²¹, è allestita insieme ad altre sei opere a testimoniare "in un semplice saggio di concorso accademico tutta la maturità di studio, e la penetrazione psichica, e la nobiltà di composizione che fecero assurgere il Bonatto Minella, nel periodo purtroppo brevissimo della sua vita, a meritata rinomanza"²².

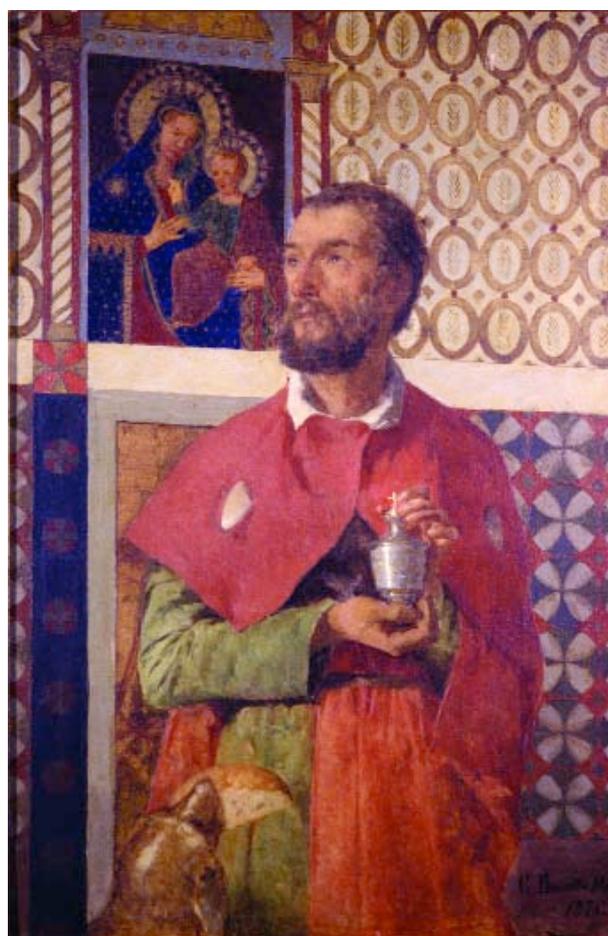
Opere religiose

La pittura a tema sacro occupa un posto di rilievo nella produzione di Carlo Bonatto Minella, le cui opere di soggetto religioso giunte fino a noi testimoniano uno studio accurato sia dai modelli proposti dagli artisti che insegnano in Accademia, primo fra tutti il Professore della Scuola di Pittura Andrea Gastaldi, sia dalla ricca tradizione della pittura religiosa italiana.

Al 1874, quindi al secondo anno di frequenza del corso superiore di Pittura in Accademia, è datata la grande pala d'altare raffigurante la *Pietà*, conservata ancora oggi nell'originaria collocazione all'interno della Chiesa



Pietà, 1874, olio su tela, 205x160 cm, Frassinetto, Parrocchiale.



San Rocco, 1876, olio su tela, 61x45 cm, Frassinetto, Parrocchiale, già Cappella del Berchiotto (San Rocco e la Consolata).

Parrocchiale di Frassinetto, paese d'origine dell'autore, da cui viene con ogni probabilità la commissione diretta per l'opera di devozione, forse in ragione dei successi collezionati precocemente da Bonatto nei concorsi accademici durante i primi anni del suo percorso di studio. Il giovanissimo artista padroneggia già a questa data sia la tematica sacra, che rivisita modernamente a partire da esempi settecenteschi di cui ricalca il languore delle pose dei corpi e la gestualità drammatica (per la quale si è parlato di un voluto riferimento alla scuola veneta²³), sia la composizione della scena in scala naturale.

Allo stesso 1874 è stata datata la tela dipinta ad olio raffigurante il *Cristo risorto*²⁴, che riprende fedelmente un modello compositivo del maestro Andrea Gastaldi eseguito per il *Cristo nell'orto* di maggiori dimensioni conservato a Chieri presso l'Istituto Agrario Bonafous, di pochi anni precedente: con tutta probabilità il dipinto viene concepito fin dall'inizio in formato ridotto rispetto all'originale di Gastaldi (vista la firma di Bonatto Minella apposta di traverso lungo il gomito sinistro, che segna il limite inferiore della tela), essendo il giovane pittore particolarmente interessato all'interpretazione psicologica del ritratto e alla modulazione delle forme del volto umano come strumento di espressione emotiva.

Di qualche anno posteriore (1876) è il *San Rocco*, dipinto a olio su una tela di medie dimensioni: per ragioni conservative l'opera è stata trasportata nella Sacrestia della Parrocchiale di Frassinetto dall'originale collocazione nella Cappella del Berchiotto (anticamente detta di San Rocco e la Consolata). La tela viene probabilmente commissionata dai responsabili della Cappella, fatto che giustificherebbe la presenza della figura della Madonna con Bambino, rappresentati in un'icona dietro le spalle del santo a ricordare la dedicazione del luogo alla Consolata. L'immagine votiva sembra ricalcare quella conservata nella Chiesa omonima di Torino, di probabile derivazione bizantina, mentre è da notare la particolare iconografica del santo, accompagnato secondo la tradizione agiografica dal cane che gli porge un tozzo di pane, ma raffigurato in un elegante interno dalle ricche decorazioni parietali e recante la pisside tra le mani, ad indicare l'impegno caritatevole del santo in consonanza con la funzione consolatrice dell'icona mariana.

Orientalismo

Nel 1922 la *XIII Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia*²⁵ dedica una mostra monografica al pittore di Frassinetto, su consiglio di un'esimia Commissione Ordinatrice composta da Giacomo Grosso, Edoardo Rubino e Enrico Thovez: le opere esposte in questo postumo riconoscimento ufficiale di Carlo Bonatto Minella sono sette, di cui quattro (*Nudo pompeiano*, *Un'ebrea*, *Giuditta sulle mura di Betulia*, *La Religione dei trapassati*)²⁶ sono ascrivibili alla variopinta corrente ottocentesca dell'orientalismo e formano un nucleo ben definito e documentabile che testimonia del grande interesse del giovane pittore per una tendenza culturale che, al momento del suo arrivo a Torino, conforma larga parte della scena artistica e intellettuale già da molti anni.

Le opere orientaliste di Bonatto, databili tra il 1875 e il 1878, rappresentano da un lato il gusto personale dell'artista, attratto da un genere che conosce nell'arco del secolo una larga fortuna di critica e di pubblico, dall'altro una produzione probabilmente destinata a una committenza privata, facoltosa, costituita da amatori e collezionisti particolarmente attenti e colti. Inserendosi con consapevolezza in questo filone pittorico, Bonatto Minella raffigura scenari, ambienti, costumi e personaggi interpretando quella cultura dell'esotico che a Torino doveva trovare riscontri anche in ambito accademico tramite un confronto diretto con le collezioni cittadine, prime fra tutte quelle del Museo

Egizio, trasferite fin dal 1832 nel palazzo dell'Accademia delle Scienze²⁷. Non potendo né documentare né ipotizzare per Bonatto Minella quella dedizione al viaggio tipica degli artisti impegnati nell'esplorazione di questo genere artistico, si può in questa sede ricostruire una serie di spunti e suggestioni che dovettero influenzare le figurazioni del giovane pittore²⁸.

L'opera probabilmente più acerba, ma che testimonia un precoce interesse del pittore per la tematica orientalista, è la *Ragazza in abiti orientali*²⁹, databile tra il 1874 e il 1875: si tratta con tutta probabilità di uno studio preliminare per un'opera più grande, viste le limitate dimensioni e lo sfondo appena abbozzato. Un fortunato restauro ha recentemente permesso di tornare a leggere, nella stesura originale, le buone capacità del giovane nella resa dei particolari decorativi di gusto etnografico, forse frutto di uno studio accurato di modelli o fotografie di cui si cono-

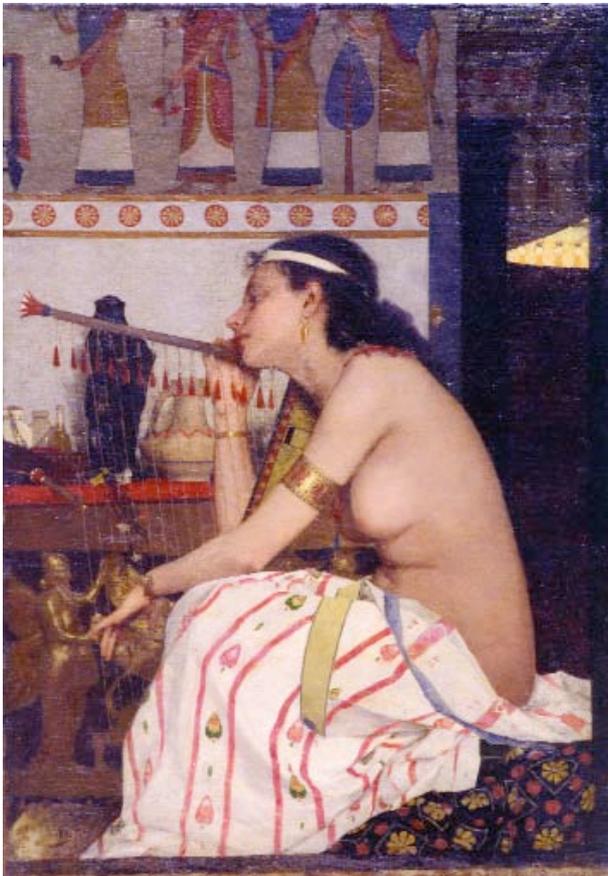


Ragazza in abiti orientali, 1874-1875, olio su tela, 23,5x33,5 cm, collezione Gherardo Guaschino.



La Toilette, 1876, olio su tela, 76x51 cm, collezione privata.

sce per il periodo un florido commercio³⁰. Di poco posteriori (databili attorno al 1876) *La toilette*, *La figlia di Sionne* e il *Nudo pompeiano*³¹, interpretano con viva sperimentazione formale il tema del ritratto femminile, inserendolo di volta in volta in uno studio coloristico di gusto morelliano, in una rivisitazione narrativa concentrata sulla ricchezza del dettaglio decorativo e in una composizione che ricorda da vicino le candide odalistiche del primo orientalismo francese, rifacendosi allo stesso tempo al sentimento di un esotismo sviluppato, oltre che in senso geografico, anche in una prospettiva storica. Allo stesso modo Bonatto Minella agisce in una delle sue ultime opere, *La Religione dei trapassati*, firmata e datata 1878³², in cui un'antichità classica non meglio identificata, forse greca o mediorientale, affiora in una composizione equilibrata e ricca di spunti architettonici e decorativi, generando un forte sentimento di sacralità a scapito del dato ritrattistico e della ambientazione voluttuosa tanto insistiti nel *Nudo*.



La figlia di Sionne, (costume egiziano), 1876, olio su tela, 63x43 cm, collezione privata.



La Religione dei trapassati, 1878, olio su tela, 108x77 cm, Torino, GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, già collezione Abrate.

Non infrequente nella corrente orientalista, un'elegante commistione tra scenari esotici e narrazioni bibliche compare anche in Bonatto Minella in due opere databili al 1877: *Giuditta sulle mura di Betulia*³³ affronta il tema veterotestamentario attraverso una ricerca formale e stilistica idealizzante e scenografica, mentre *Un'ebrea*³⁴ sembra accogliere spunti paesistici, riconducibili alle ricerche di Antonio Fontanesi e della scuola di Paesaggio da lui diretta alla Regia Accademia Albertina, combinandoli con un gusto patetico per il racconto e la già sperimentata attenzione per il dato decorativo.



Un'ebrea, (Donna ebrea), 1877, olio su tavola, 28,8x39,8 cm, Torino, GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea.



Giuditta si presenta al popolo sulle mura di Betulia, 1878, olio su tela, 74x122 cm, Torino, GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea.

NOTE

- ¹ Per una trattazione sintetica delle vicende biografiche del pittore si veda A. Paviolo, *Carlo Bonatto Minella (1855-1878) da Frassinetto Canavese (Torino): pittore*, GS, Santhià 2000, p. 17 e ss.
- ² Cfr. V. Guzzi, *Il ritratto nella pittura italiana dell'Ottocento*, Fabbri, Milano 1967; F. Leone, *Dall'ideale classico all'avanguardia futurista: per una storia del ritratto italiano dell'Ottocento*, in F. Leone (a cura di), *Da Canova a Modigliani: il volto dell'Ottocento*, catalogo della mostra, Padova, Palazzo Zabarella, 2 ottobre 2010-27 febbraio 2011, Marsilio, Venezia 2010.
- ³ L'opera è esposta nella Pinacoteca Albertina di Torino, sala XI, inv. 436: cfr. F. Petrucci, R. Vitiello (a cura di), *La Pinacoteca dell'Accademia Albertina*, Allemandi, Torino 2009, s.n.p.
- ⁴ Entrambi conservati alla GAM, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino.
- ⁵ Collezione privata.
- ⁶ Sulla didattica, i modelli e gli insegnamenti impartiti in Accademia Albertina si veda F. Dalmasso, P. Gaglia, F. Poli (a cura di), *L'Accademia Albertina di Torino*, Istituto Bancario S. Paolo, Torino 1982.
- ⁷ Collezione privata.
- ⁸ La Scuola del Costume Storico verrà istituita all'Accademia Albertina solo nel 1887 (cfr. Archivio storico dell'Accademia Albertina delle Belle Arti, d'ora innanzi AABA TO 30, Verbale del consiglio accademico dall'11 novembre 1885 all'11 maggio 1892, Seduta del 19 ottobre 1887), ma già dalla metà del secolo è documentata la presentazione da parte di allievi alle Esposizioni e ai Concorsi d'arte di figurini e opere di documentazione di costumi.
- ⁹ L.C. Castello, *Palazzo Graneri: dal 1858 sede del Circolo degli artisti di Torino*, D. Piazza, Torino 1991.
- ¹⁰ R. Maggio Serra, *Andrea Gastaldi (1826-1889): un pittore a Torino tra romanticismo e realismo*, Allemandi, Torino 1988.
- ¹¹ F. Poli (a cura di), *Volli: da Grosso a Casorati: il ritratto nella pittura piemontese tra '800 e '900*, Elede, Torino 2001, *passim*, per un proficuo confronto con la ritrattistica coeva al pittore canavese.
- ¹² Collezione privata.
- ¹³ Sulla Società degli acquafortisti e l'intervento di Antonio Fontanesi, si veda *Acquafortisti piemontesi dell'800*, catalogo della mostra, Berman, Torino 1979.
- ¹⁴ Alla società di incisione viene concessa una sede presso l'Accademia nel 1870 (cfr. AABA TO 46 *Corrispondenza Accademica, Dal N. 1087-1182*, 28 marzo 1870): la partecipazione di Bonatto Minella non è documentata.
- ¹⁵ A questo proposito si veda l'intervento di Beatrice Zanelli in questo volume.
- ¹⁶ Conservata nella Chiesa parrocchiale di Frassinetto.
- ¹⁷ Nello stesso anno il giovane partecipa ai concorsi della Scuola di Elementi di Prospettiva ed Architettura elementare e della Scuola di Ornato, per il quale si aggiudica la medaglia d'argento.
- ¹⁸ Collezione privata.
- ¹⁹ L'opera è esposta nella Pinacoteca Albertina di Torino, sala XI, inv. 615: cfr. F. Petrucci, R. Vitiello (a cura di), *La pinacoteca dell'Accademia Albertina*, Allemandi, Torino 2009, s.n.p.

- ²⁰ Società Promotrice di Belle Arti. *Catalogo Esposizione Cinquantenaria Retrospettiva*, Aprile-Luglio 1892, Ditta G. B. Paravia e Comp., Torino, p.n.n. 1892, p.n.n.; cfr. «Gazzetta Piemontese», n. 105, 14 aprile 1892, p. 2..
- ²¹ La commissione ordinatrice della retrospettiva sul giovane artista era composta da Giacomo Grosso, Edoardo Rubino ed Enrico Thovez: è proprio quest'ultimo a lodare l'operato del pittore, indicandolo come "speranza perduta" della scena artistica piemontese, cfr. E. Thovez, in *XIIIa Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia 1922. Catalogo*, seconda edizione, Casa editrice d'arte Bestetti & Tumminelli, Venezia 1922, p. 26.
- ²² AABA TO 34, *Verbalì delle adunanze, 1920-1924*, Adunanza del 1° aprile 1922.
- ²³ L. Mallè, *La pittura dell'Ottocento piemontese*, Impronta, Torino 1876, p. 188; R. Maggio Serra, *La pittura in Piemonte nella seconda metà dell'Ottocento*, in *La pittura in Italia*, vol. I, *L'Ottocento*, Electa, Milano 1991, p. 77.
- ²⁴ Collezione privata, già Ivrea, Casa parrocchiale di S. Bernardo.
- ²⁵ Cfr. Thovez, in *XIIIa Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia 1922*, op. cit.
- ²⁶ Vengono esposte anche la *Pensierosa*, un *Autoritratto* e l'*Andrea Vesalio restauratore degli studi di Anatomia*.
- ²⁷ A. Bongioanni, R. Grazzi, *Torino, l'Egitto e l'Oriente fra storia e leggenda*, L'angolo Manzoni, Torino 1994.
- ²⁸ G. Piumati ricorda che nelle opere di Bonatto Minella "si trova sempre lo studio accurato del costume del tempo, del carattere dell'epoca che si rivela nelle architetture, nei mobili, nelle vesti, nei minuti particolari... e pensare che tutto questo se lo fabbricava egli stesso con pochi stracci, con pezzetti di vetro colorato e con ritagli di carta dorata!", cfr. G. Piumati, *Ricordi del 1878*, in "Gazzetta Piemontese", 30 gennaio, n. 3, p. 2.
- ²⁹ Collezione del generale Gherardo Guaschino.
- ³⁰ Per una ricostruzione delle tendenze orientaliste si veda R. Bossaglia, *Gli orientalisti italiani: cento anni di esotismo 1830-1940*, Marsilio, Venezia 1998.
- ³¹ Le tre opere sono conservate in collezioni private; il *Nudo* proviene dalla collezione di Sofia Bricherasio.
- ³² L'opera è conservata alla GAM, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino ed è stata acquistata dal Sig. Luigi Cora nel 1922 dalla collezione Abrate di Torino.
- ³³ GAM, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino, donata da Luisa Pomba-Pacchiotti nel 1899.
- ³⁴ GAM, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino, donata dai figli del conte Carlo Marengo di Torino nel 1922, già in collezione Ceppi.

Carlo Bonatto Minella: la vita e la fortuna critica

Si riportano di seguito i principali avvenimenti che hanno scandito la vita di Carlo Bonatto Minella; seguono alcuni accenni sulla fortuna critica, anch'essi ripartiti per anni e limitati alle principali mostre e pubblicazioni. L'elenco, non esaustivo, dà nota dei più importanti documenti reperiti; si aggiunge a quello pubblicato da Angelo Paviolo l'elenco completo dei concorsi accademici a cui il pittore partecipò e alcune altre testimonianze tratte dall'Archivio Storico dell'Accademia Albertina di Belle Arti. Le indicazioni archivistiche seguono l'informazione tra parentesi tonda.

1855

Come attesta l'atto di battesimo, Carlo Bonatto Minella nasce il 10 agosto 1855 a Frassinetto Canavese, paese della Valle Soana, da Giovanni Francesco Bonatto Minella e Maria Lucia Gal[lo] Pecca, appartenenti alla piccola proprietà terriera della regione.

1867

Nasce Agnese Bonatto Minella, sorella dell'artista. Di dodici anni più giovane, morirà nel 1944.

1869

Il 12 aprile Bonatto Minella s'iscrive all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino; i documenti riportano il numero generale d'iscrizione: 1172. L'effettiva partecipazione ai corsi di studi elementari (Scuola di Prospettiva ed Architettura elementare - prof. Angelo Moja; Disegno lineare, geometrico e meccanico - prof. Enrico Tirone; Ornato - prof. Giuseppe Desclos; Disegno di Figura - prof. Enrico Gamba) è testimoniata dalla partecipazione ai concorsi del 1869-70. I registri segnalano, inoltre, l'iscrizione alla Scuola di Pittura di Andrea Gastaldi con numero d'ordine 25 nell'anno accademico 1876-77 (AABA TO 98, *Elenco degli allievi iscritti nell'anno scolastico 1876-1877 divisi per scuole*, p.n.n.) e 6 in quello successivo (AABA TO 99, *Elenco degli allievi iscritti nell'anno scolastico 1877-1878 divisi per scuole*, p.n.n.).

1870

Vince la medaglia d'argento nella prima classe (*Disegno dalla stampa*) del concorso della Scuola di Ornato. Dello stesso anno è la vittoria, con Giovanni Bordone, della medaglia di rame del primo premio nella prima classe (*Dietro esame dei lavori annuali*) del concorso della Scuola di Disegno di Figura (AABA TO 23, *R. Accademia Albertina - Atti a stampa 1845-1880*, fasc. 1870, pp. 8-9). La partecipazione prevede l'esame dei lavori annuali, tra i quali, probabilmente, è da annoverare la copia a carboncino della celebre *Madonna della seggiola* di Raffaello - ora nella parrocchia di Frassinetto - sul cui bordo è annotato il nome del maestro Enrico Gamba. È, infine, da segnalare la presenza al concorso della Scuola di Elementi di Prospettiva ed Architettura elementare, nel quale tuttavia non consegue vittorie (AABA TO 339, *Commissioni nominate a mente dell'art. 91 degli Statuti per giudicare i concorsi annuali nelle varie scuole anno 1870*, fasc. *Nome dei concorrenti e dei premiati nei concorsi annuali 1870*, p.n.n.).

1871

Si aggiudica la medaglia d'argento del primo premio al concorso della Scuola di Elementi di Prospettiva ed Architettura elementare, il cui tema prevede il disegno di un *Arco d'ordine dorico - Pianta ed elevazione della dimensione, una metà più grande del vero*. Nelle seconde classi del concorso della Scuola di Ornato (*Disegno dal rilievo*) e di Disegno (*Frammenti disegnati dal gesso*) vince la medaglia di rame del secondo premio (AABA TO 339, *Commissioni nominate*

a mente dell'art. 91 degli Statuti per giudicare i concorsi annuali nelle varie scuole anno 1870, fasc. Nome dei concorrenti e dei premiati nei concorsi annuali 1871, p.n.n.).

1872

Ottiene la medaglia d'argento del secondo premio nel Concorso Maggiore di Prospettiva scenografica organizzato dalla Scuola di Prospettiva ed Architettura elementare del professor Moja. L'esame prevede la realizzazione di un *Disegno all'acquarello, a seppia od a colore a volontà*; il soggetto, estratto a sorte dalla commissione, è *Sala d'armi medievale*. Prende parte alla terza classe del concorso della Scuola di Ornato (*Legatura d'un Missale stile del 1500*), aggiudicandosi la medaglia d'oro del valore di L. 80. Nella terza classe del concorso della Scuola di Disegno di figura (*Disegno dalla Statua*), riporta una menzione onorevole. Infine, con Angelo Rua e Giovanni Bordone, ottiene per l'esame dei saggi fuori concorso una menzione con assegno d'incoraggiamento (AABA TO 23, R. *Accademia Albertina - Atti a stampa 1845-1880*, fasc. 1871, pp. 8, 10). L'anno accademico 1872-73 segna il passaggio ai corsi di studi superiori e l'iscrizione alla Scuola di Pittura del professor Andrea Gastaldi.

È impegnato nel recupero dell'ancona di San Giacomo della parrocchiale di Salto. La pala, opera di un autore ignoto del XVIII secolo, è restaurata per il considerevole compenso di L. 125.

1873

Con il compagno Giovanni Bordone vince la medaglia di rame del secondo premio nella prima classe (*Accademia disegnata dal vero*) del concorso della Scuola di Pittura (AABA TO 23, R. *Accademia Albertina - Atti a stampa 1845-1880*, fasc. 1873, p. 18).

1874

Nel Concorso Maggiore d'invenzione della Scuola di Ornato vince, con il disegno *Decorazione di un soffitto da teatro (stile 1500)*, la medaglia d'argento del secondo premio. Si aggiudica, inoltre, nella seconda classe della Scuola di Pittura (*Accademia dipinta dal vero*) la medaglia d'argento del primo premio. Per l'esame dei saggi fuori concorso ottiene, infine, una menzione con assegno d'incoraggiamento (AABA TO 23, R. *Accademia Albertina - Atti a stampa 1845-1880*, fasc. 1874, pp. 15, 20-21).

Realizza per la parrocchiale di Frassineto la pala d'altare raffigurante la *Deposizione*, ancora oggi nella collocazione originaria. L'opera, che nel tempo rischia di essere compromessa per la manutenzione poco scrupolosa e l'ambiente conservativo non idoneo, è restaurata alla fine degli anni Cinquanta del Novecento presso l'Accademia Albertina di Torino.

1875

Nella quarta classe del concorso della Scuola di Pittura (*Testa di studio dal vero*) si aggiudica la medaglia d'argento del secondo premio. Vince la medaglia d'oro di L. 300 del primo premio nella quinta classe (*Figura istoriata dal vero rappresentante S. Sebastiano*) dello stesso concorso (AABA TO 23, R. *Accademia Albertina - Atti a stampa 1845-1880*, fasc. 1875, p. 22).

Secondo quanto sostenuto dai biografi, la tela *Un'egiziana che suona la gusla* è esposta nelle sale del Circolo degli Artisti di Torino. In merito la letteratura riferisce che l'ente, di norma promotore dell'attività dei soli membri, avrebbe fatto una significativa eccezione aprendo le proprie sale ad un ignoto artista di appena vent'anni.

1876

Il dipinto ad olio *Donna Pompejana* è esposto alla XXXV Esposizione della Promotrice delle Belle Arti di Torino (n. ordine:

246, Sala V, prezzo: L. 1000). Dell'opera, nel 1922 proprietà di Sofia Bricherasio, come attesta il catalogo della *XIII Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia*, non rimane che una fotografia in bianco e nero.

1877

Si aggiudica la medaglia d'oro del valore di L. 500 del primo premio nel Concorso Triennale della Scuola di Pittura; tema del concorso è *Gruppo dal vero di due figure istoriate rappresentante Andrea Vèzales* (AABA TO 23, R. *Accademia Albertina - Atti a stampa 1845-1880*, fasc. 1877, p. 23). L'olio su tela, attualmente intitolato *Andrea Vesalio studia anatomia*, è oggi esposto nelle sale della Pinacoteca Albertina di Torino (Inv. 615).

Alla XXXVI Esposizione della Promotrice di Torino espone il dipinto ad olio *Giuditta* (n. ordine: 242, Sala V, prezzo: L. 1500), all'epoca proprietà della signora Luisa Pomba Pacchiotti e oggi nelle collezioni della GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino (Inv. P/529).

1878

Partecipa con il dipinto ad olio *Religione dei trapassati*, ora custodito presso la GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino (Inv. P/975), alla XXXVII Esposizione della Promotrice delle Belle Arti (n. ordine: 510, Sala VI, prezzo: L. 950).

Carlo Bonatto Minella muore nella casa paterna il mattino del 6 giugno. Gli atti di morte (atto parrocchiale n. 90 e comunale n. 83) non specificano la causa del decesso, che pare tuttavia dovuto ad una protratta forma tubercolotica. Due lettere rinvenute nell'Archivio Storico dell'Albertina (n. 2220, 13 giugno; n. 2239, 19 luglio) esaminano il caso del saldo della pensione del defunto artista a favore dei genitori (AABA TO 45, *Carteggio Accademico*, fasc. *Carteggio Accademico dal n° 2091 - 26 Aprile 1877 - sino al n° 2270 inclusivo 19 8bre 1878*).

1880

La lettera n. 2448 del 12 gennaio, conservata nell'Archivio Storico dell'Albertina, riporta notizia di un'opera del pittore, della quale tuttavia non sono indicati né il titolo né il soggetto, ritirata dal padre e venduta per esigenze economiche (AABA TO 45, *Carteggio Accademico*, fasc. *Carteggio Accademico dal n° 2402 al n° 2690 incl. - 15 8bre 1872 tutto Xbre 1881*).

1892

Da aprile a luglio otto tele di Carlo Bonatto Minella sono esposte nelle sale di via della Zecca a Torino per l'*Esposizione Cinquantenaria Retrospectiva*. Il catalogo elenca i dipinti nella sezione dedicata alla sesta sala: «518 *Alabardiere (studio)*, R. Accademia Albertina di Belle Arti. / 519 *Religione dei trapassati*. Abrate cav. Antonio. / 521 *Andrea Vezales (Vesalius 1515-1564) restauratore degli studi d'anatom. umana*. R. Accademia Albertina di Belle Arti. / 523 *Giuditta dalle mura di Betulia si presenta al popolo*. Pomba-Pacchiotti signora Luisa. / 524 *Testa di donna (studio)*. R. Accademia Albertina di Belle Arti. / 525 *Testa di guerriero (studio)*. R. Accademia Albertina di Belle Arti. / 526 *La penserosa*. R. Accademia Albertina di Belle Arti. / 527 *Costume egiziano*. Ceppi conte Carlo».

1893

Pittura e Scultura in Piemonte 1842-1891 di Antonio Stella, come recita il sottotitolo, un *Catalogo cronografico della Esposizione retrospectiva 1892*, è pubblicato dalla ditta Paravia di Torino. Il testo contiene la prima estesa nota biografica sul pittore.

1922

Il 1° aprile, durante l'adunanza del Consiglio dell'Accademia Albertina, il presidente Edoardo Daneo comunica la richiesta di prestito di due opere di Bonatto Minella da parte del Comitato per l'Esposizione internazionale di Venezia. I lavori sono un non meglio precisato *Studio di testa* e l'*Andrea Vesalio studia anatomia*. Il Consiglio approva la proposta all'unanimità (AABA TO 34, *Verballi delle adunanze, Consiglio dell'Accademia / Adunanza 1° Aprile 1922*).

Nel palinsesto della *XIII Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia* del 1922 è allestita una piccola mostra sull'opera di Bonatto Minella. La commissione ordinatrice è composta da Giacomo Grosso, Edoardo Rubino ed Enrico Thovez, quest'ultimo anche curatore. Il catalogo elenca le tele esposte: «1. *Autoritratto* (proprietà della Galleria Civica d'Arte Moderna, Torino) / 2. *Andrea Vesalio, restauratore degli studi di anatomia* (1876) (proprietà della R. Accademia Albertina di Belle Arti) / 3. *Donna Pompeiana* (1876) (proprietà della Contessa Sofia di Bricherasio) / 4. *Un'ebrea* (1877) (proprietà degli Eredi Ceppi) / 5. *Giuditta si presenta al popolo* (1877) (proprietà della Galleria Civica d'Arte Moderna, Torino) / 6. *La Pensierosa* (1878) (proprietà della R. Accademia Albertina di Belle Arti) / 7. *La religione dei trapassati* (1878) (proprietà del signor Luigi Cora)».

1952

Alla *Mostra del Centenario della Società Promotrice delle Belle Arti in Torino 1842-1942* sono esposte le tele *La pensierosa* e *Giuditta*.

1972

Luigi Mallé dedica al pittore la prima monografia; il testo, intitolato *Bonatto Minella* e pubblicato dalla casa editrice Impronta di Torino, è una ricognizione dell'opera e della fortuna critica dell'artista frassinette.

2000

Angelo Paviolo pubblica il volume *Carlo Bonatto Minella (1855-1878) da Frassineto Canavese (Torino): pittore per le edizioni GS di Santhià*. Le pagine riuniscono i dati raccolti dallo studioso in anni di ricerca: sono presenti documenti inediti sulla vita e sulla formazione del pittore.

REALE
ACCADEMIA ALBERTINA | 1869 - 1878

REALE ACCADEMIA ALBERTINA

1869 - 1878

Le indicazioni sulle tematiche delle scuole sono tratte dallo statuto accademico in Archivio storico dell'Accademia Albertina AABA TO 23, R. Accademia Albertina - Atti a stampa 1845-1880, fasc.



Presidente
Marcello conte Panissera di Veglio
Torino 1830 / Roma 1886

SCUOLE PREPARATORIE

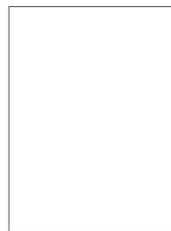


Scuola di Disegno di Figura
"I giovani ammessi a questa scuola sono esercitati e diretti: 1° nel copiare disegni ed altri esemplari di stile purgato; 2° nel mettere insieme, e nel disegnare ed ombrare dal rilievo"

Professore
Enrico Gamba,
Torino 1831 / Ivì 1883



Assistente
Francesco Sampietro
XIX secolo



Scuola di Elementi architettonici e di prospettiva

"In questa scuola si pongono le basi del ridurre in prospettiva ogni sorta di oggetti; si insegna a determinare il grado di luce competente ai corpi delineati; e della teoria delle ombre portate"

Professore
Angelo Moja
XIX secolo

SCUOLE SPECIALI



Scuole di Pittura : I Scuola di Pittura (Soppressa nel 1871)

"In queste scuole i professori attendono al perfezionamento degli allievi nell'arte del disegno; danno lezioni sopra le statue e il nudo; esercitano i giovani sopra la scelta delle migliori forme imitate dagli antichi; pongono i precetti per adattarle al vero; danno lezioni teorico-pratiche intorno alla cognizione della macchina umana ed all'applicazione dei precetti e delle norme segnate dai sommi maestri dell'arte; insegnano il colorito; pongono i precetti per l'invenzione, la composizione e la distribuzione, non che l'effetto chiaro-scuro, ammaestrano gli allievi nello studio delle pieghe e dei panni accomodati sul modello vivo"

Professore Gaetano Ferri
Bologna 1822 / Oneglia 1896



Assistente
Giuseppe Giani
Cerano d'Intelvi 1822 / Torino 1855



Scuola di Scultura

"Nella scuola di scultura si insegna a modellare in creta dalla più belle statue e dai bassirilievi antichi, e dal modello nudo. Vi si prescrivono le regole necessarie per l'invenzione e disposizione delle statue e dei gruppi; vi si disegnano e si eseguono in rilievo i partiti di pieghe dai panni accomodati sul modello vivo; si esercitano gli allievi nella composizione mediante bozzetti d'invenzione. Finalmente vi si istruisce l'allievo nel modo di lavorare nel marmo, e nell'uso della scala di proporzione"

Professore Odoardo Tabacchi
Valganna 1836 / Milano 1905



Maestro aggiunto
Silvestro Simonetta
Cambiasca 1812 / Torino 1875



Scuola di Incisione su legno

"Vi si professano i metodi migliori per lo insegnamento dell'incisione in legno a norma dei progressi ottenuti in tale arte"

Professore
Giuseppe Salvioni
Lugano 1822 / Torino 1907

CORSI SUPPLEMENTARI



Scuola di Paesaggio (1868-1877)

Professore
Antonio Fontanesi
Reggio Emilia 1818 / Torino 1882



Ufficio di Direzione

Segretario
Carlo Felice Biscarra
Torino 1823/ Ivi 1894



Ispettore Economo
Bartolomeo Ardy
Saluzzo 1821/ Torino 1887



Applicato
Angelo Ruffini
XIX secolo



Scuola di Anatomia descrittiva

"In questa scuola si sviluppano le principali cognizioni dell'osteologia e della miologia, corredate (...) dalle leggi fisiche della ponderazione del corpo umano, delle proporzioni generali e speciali del medesimo, descrivendone l'espressione simbolica di ciascuna parte relativamente ai temperamenti e caratteri per mezzo di fisiologiche dimostrazioni"

Professore
Alberto Gamba
Torino 1822 / Ivi 1901



Scuola di Disegno lineare, geometrico, meccanico (1871-1874)

Professore
Enrico Tirone
XIX secolo

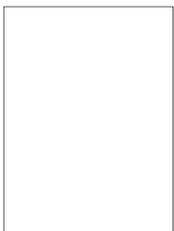


Il Scuola di Pittura

Professore
Andrea Gastaldi
Torino 1826 / Ivi 1889



Assistente
Alberto Maso Gilli
Chieri 1840 / Calvi 1894



Scuola di Ornato e Plastica Ornamentale

"L'insegnamento di questa scuola sarà diviso in due parti distinte: la prima comprenderà lo studio teorico dei vari generi di ornato, classificati secondo le diverse epoche dell'arte, onde evitare la confusione degli stili. Nella seconda s'insegna a disegnare gli ornamenti direttamente riguardanti l'architettura, e quelli pure che convergono alle mobilie ed allo abbellimento d'ogni genere di manifattura. E' aggregata alla scuola d'Ornato a scuola di plastica ornamentale"

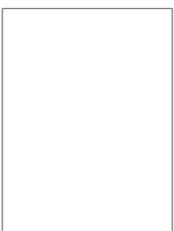
Professore Giuseppe Desclos
Mortagne (Francia) 1823 / ?



Assistente
Giovanni Tamone
Agnona 1817 / Torino 1885



Assistente
Rodolfo Morgari
Torino 1827 / Ivi 1907



Scuola di Incisione su rame (dal 1871)

Professore
Ludovico Bigola
Parma 1822 / Ivi 1905



Scuola di Pittura Industriale (dal 1871)

Professore
Giuseppe Devers
Torino 1823 / Ivi 1882



PREMIO BIENNALE
CARLO BONATTO MINELLA
ARTISTA STRAORDINARIO

CONCORSO D'ARTE
PRIMA EDIZIONE 2011
PER GIOVANI ARTISTI
"IL RITRATTO PSICOLOGICO"

VINCITORE

ALESSANDRO CARDINALE

Ai primi di settembre, con ansia, scrivevo al Presidente dell'Accademia sottoponendogli la mia preoccupazione perché a meno di un mese dalla scadenza avevo ricevuto soltanto 12 adesioni al concorso. Poi negli ultimi dieci giorni sono incominciate ad arrivare le buste. Dopo tanto lavoro ecco le risposte: 93 iscritti da tutta Italia ed il concorso aveva assunto un carattere nazionale. La qualità delle opere presentate dai partecipanti è stata superiore alle aspettative; quasi tutti gli artisti vantano un percorso di studi accademico, numerosi hanno ottenuto premi e partecipato a mostre, anche internazionali.

La commissione composta dai Professori dell'Accademia Albertina Fabio Amerio, docente di Fotografia, Raffaele Mondazzi, docente di Scultura, Maria Teresa Roberto, docente di Storia dell'arte contemporanea, insieme a Dario Salvati, Presidente del Rotary Club Cuornè e Canavese, l'Associazione Arteco (Fabio Cafagna, Erika Cristina e Beatrice Zanelli, ricercatori) e la sottoscritta, dopo aver visionato il materiale inviato da ciascun artista (opera in concorso sul tema *"Il ritratto psicologico"* e portfolio comprendente almeno altre dieci opere) ha selezionato il vincitore ed i venti finalisti sulla base di tre parametri: l'attinenza al tema, l'originalità ed il curriculum artistico. È risultato vincitore di questa prima edizione Alessandro Cardinale, che ha presentato l'installazione luminosa *"Oltre le apparenze"*.

All'artista è dedicata la parte centrale del catalogo che ne documenta la personale allestita a Casa Toesca. La terza parte del catalogo illustra invece le opere dei venti finalisti in mostra a Villa Vallero.

La premiazione è coincisa con l'inaugurazione della mostra dedicata a Carlo Bonatto Minella. La cerimonia si è svolta nella Sala Consiliare del Municipio di Rivarolo Canavese alla presenza del Presidente dell'Accademia Albertina, Architetto Marco Albera, della Dott.ssa Rosella Grassi, Responsabile della Biblioteca dell'Accademia Albertina, delle autorità cittadine e di Dario Salvati. Oltre ai tre curatori del Premio, erano presenti numerosi finalisti e naturalmente il vincitore. Con un po' di emozione al termine della premiazione la soddisfazione del vincitore, le parole di apprezzamento di alcuni finalisti e la partecipazione del pubblico hanno confermato il valore di tanto lavoro.

Le opere di Alessandro Cardinale accomunano l'abilità nel disegno, una tecnica personale, l'uso di tecnologie e materiali contemporanei ed un linguaggio capace di comunicare impressioni e pensieri.

La giuria, composta da personalità diverse per formazione, si è espressa nei suoi confronti senza esitazioni, e questo conferma il suo attuale successo ed è il riconoscimento del suo impegno a perseguire la vocazione di artista.

La scelta dei venti finalisti ha portato ad una mostra rappresentativa del panorama artistico attuale. Esempi di pittura tradizionale, di pittura rivisitata, di fotografia, di installazioni e di scultura: il visitatore è chiamato ad interrogarsi sul significato di ogni opera. Da Carlo Bonatto Minella ad oggi: l'arte come testimonianza di un'epoca, come denuncia, come mezzo di comunicazione, oppure l'arte come evasione, rifugio, applicazione, ricerca estetica?

KARIN REISOVÁ CHIONO
Presidente Associazione Culturale Areacreativa42

ALESSANDRO CARDINALE

Camposampiero (PD), 1977

hd1340@libero.it
www.ac-art.net

Vive e lavora a Venezia

PERSONALI

2010 *Dal nero - from the dark*, Venezia.

2009 *La mia officina*, Padova.

2001 *Installazione della scultura Venus*, Cuneo.

2000 *Installazione della scultura L'uno è l'altra*, Cuneo.

COLLETTIVE

2011 *Adamà - Cantica per la Terra*, Mirano (VE).

SPAC spazi pubblici arte contemporanea, Udine.

America Lato A - Lato B, Vicenza.

Cuori Sulla Terra, Padova.

Reconsidering Earth, Jakarta (Indonesia).

2010 *Italia Creativa Festival*, Bari.

Gemine Muse, Padova. *Walking Freedom Fort*, Venezia.

Vincitore: Invasioni e Terapie - Art contest, Vicenza.

Contemporary Art Festival Emergenza Arte, Venezia.

L'architettura incontra l'arte, Padova.

2009 *MOVIMENTAZIONI*, *Intercultura nella giovane arte italiana*, Genova.

Corpi Anticorpi, Abano Terme (PD).

Gargling Sky, Atene (Grecia).

Quotidiana 09, Padova.

L'anima del suono, Mirano (VE).

Concerto d'arte Contemporanea: un decennio di attività nelle esposizioni di Land Art, Mirano (VE).

2008 *Il corpo nudo*, Torino.

Il Edizione Dall'accademia alla fornace, Asolo (TV).

Vincitore Art Net Award, Padova.

Arte in Verde, Milano.

XIII Edizione di Arte da mangiare Società, Milano.

2007 *Paesaggi letterari*, Mirano (VE).

Asta di beneficenza di Sotheby's Italia per il progetto Il sogno di Stefano, Frassanelle (PD).

Mai Dimentica, Padova.

Passeggiata effimera 3: arte come sviluppo sensoriale nel quotidiano della mente, Piombino Dese (PD).

Roseto Dialettico fenomenologia di un fiore, Mirano (VE).

2006 *Arte & Sud - obiettivo contemporaneo*, Accastello (CT).

Arte di Sottobosco, Mirano (VE).

2005 *Anima Animale*, Montebelluna (TV).

Passeggiata Effimera, Montegrotto (PD).

5 Sensi + 1, Padova.

Nuovi Segnali, Padova.

Alma Planta Botanica metafisica, Mirano (VE).

Pianeta asfalto: missione riconquista degli spazi urbani, Sovizzo (VI).

Magico Padiglione Italia, Montegrotto (PD).

2004 *Lo scotch non si beve solo... si attacca*, Padova.

T-contagio, Padova.

Desideri ed Emozioni a Forma Cuori, Padova.

Inventario, Vicenza.

2003 *Illustrissimi*, concorso di illustrazione tema: *il viaggio*, Riccione (RN).

2002 *Io, Click*. *L'autoritratto fotografico degli studenti delle*

Accademie di Belle Arti di Venezia, d'Italia, d'Europa, Pordenone.

AlimentArte, Arte come cibo per la mente, Mira (VE).

Segnali all'orizzonte, Padova.

AlimentArte, Arte come cibo per la mente Atto II, Sant'Elena (PD).

2001 *Segnali all'orizzonte*, Padova.

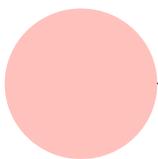
5° concorso internazionale Scultura da Vivere: La bellezza, Cuneo.

2000 *Tra Alberi ed Acqua*, Borgo San Dalmazzo (CN).

Delizie intorno alla Brenta mostra di scultura e bozzetti, Strà (VE).

4° concorso internazionale Scultura da Vivere: La terra, Cuneo.

La nostra terra, Borgo San Dalmazzo (CN).

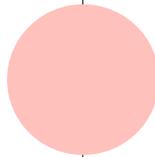


OPERA VINCITRICE
Oltre le apparenze, 2011
Installazione luminosa: libro e faretto, dimensioni variabili

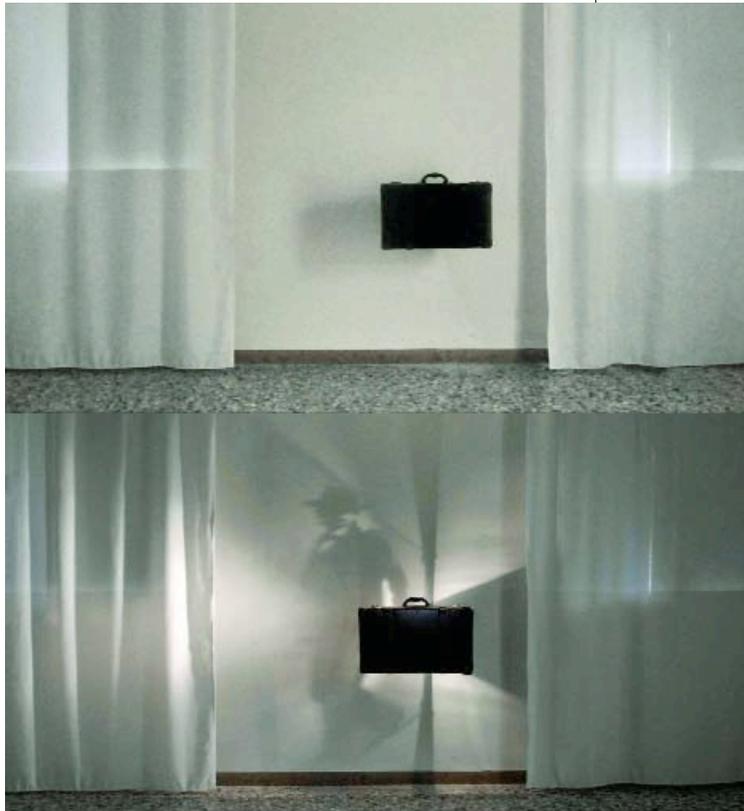
Ad una parete è appeso un libro di cui è visibile solo la parte esterna; è impossibile leggerne il contenuto. Al suo interno una luce proietta l'ombra di una persona che sostiene il libro stesso: la figura è introvertita ed il volto completamente nascosto dal libro. Con questo lavoro cerco di rappresentare il rapido momento, fondamentale nei rapporti interpersonali, in cui si creano le prime impressioni su ciò che percepiamo. Raramente si cerca di andare oltre, e molto spesso si rischia di essere libri su uno scaffale, giudicati dalla copertina.



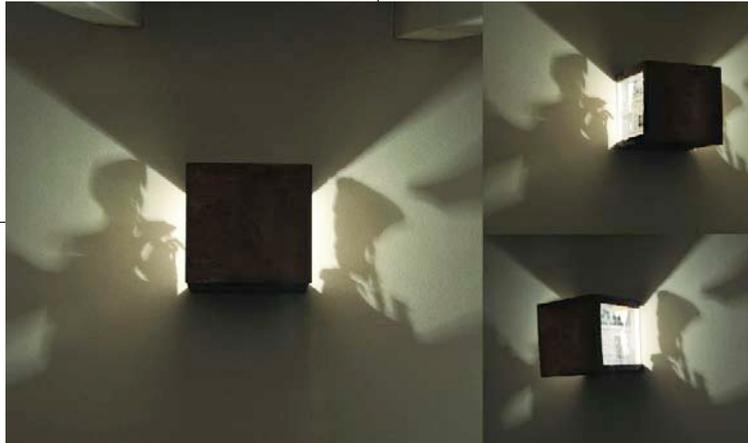
New world, 2011
Installazione luminosa: valigia e faretto, dimensioni variabili



La mia ricerca parte dalla scultura, ma ben presto mette in discussione i suoi valori tradizionali, monumentalità e pesantezza, avviando un progressivo allontanamento dalla materia. Si tratta del costante tentativo di invertire la consolidata scala di valori, conferendo importanza a caratteri che normalmente ne sono privi. Spesso mi concentro sull'idea di assenza di materia e cerco di dare peso e forma a concetti che non li possiedono, quali il tempo e la memoria.



Il piccolo gioco (Guoguo), 2011
Installazione luminosa: scatola e faretto, dimensioni variabili

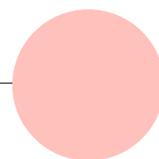


Dentro la scatola, un albero, 2010
Installazione luminosa: scatola e faretto, dimensioni variabili



Graffiando con una punta metallica la superficie di un plexiglas trasparente, ricreo quelle che possono essere definite gigantesche diapositive. Sulla superficie completamente coperta di smalto nero incrocio migliaia di piccoli segni, che, se inizialmente appaiono un groviglio indistinto, dopo una lunga lavorazione si dispongono secondo la forma che voglio creare. La luce attraversa l'intricata trama di segni; questi, letti nella loro complessità, danno vita a un diario personale. In un'epoca digitale, in cui le immagini si creano e si modificano sempre più rapidamente, io recupero la lentezza del processo lavorativo, intesa come concentrazione ed equilibrio; cerco di fissarla in una lastra asportando il materiale in eccesso, così come si fa in scultura, e dilatando nel tempo ciò che all'inizio è solamente una visione istantanea.

Senza titolo, 2007
Smalto graffiato su plexiglas trasparente, 5 lastre 100x50 cm.



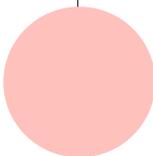
F798, 2008
Smalto graffiato su plexiglas trasparente, 100x50 cm



Jakarta, 2011
Smalto graffiato su plexiglas trasparente, 100x50 cm



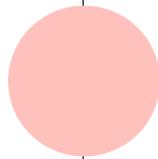
Hutong, 2011
Smalto graffiato su plexiglas trasparente, 100x50 cm



Hutong, 2009
Smalto graffiato su plexiglas trasparente, 100x50 cm



Senza titolo, 2007
Smalto graffiato su plexiglas trasparente
2 lastre 150x50 cm. - 4 lastre 100x50 cm.



PREMIO BIENNALE
CARLO BONATTO MINELLA
ARTISTA STRAORDINARIO

CONCORSO D'ARTE
PRIMA EDIZIONE 2011
PER GIOVANI ARTISTI
"IL RITRATTO PSICOLOGICO"

FINALISTI

ALESSIO ANASTASI
ARRI VS CECCARELLI
CORNELIA BADELITA
PAOLO BARALDI
GIOVANNI BOSCARATO
SIMONE BUBBICO
DALIA DEL BUE
MICHELA DEPETRIS
VALERIA FERRERO
ELISA FILOMENA
CRISTINA GORI
MATTIA MACCHIERALDO - FLAVIO PALASCIANO
DANIELA MASTRANGELO
ALESSIO MEZZALAMA
DANIELE MIOLA
MORENO PISAPIA
JACOPO GOSPEL QUAGGIA
LEARDO SCIACOVIELLO
MASSIMO SPADA
ZORIOIPPOLITO

ALESSIO ANASTASI

Messina, 1980

alessioanastasi@gmail.com

Nel 2000 consegue la maturità scientifica; nel 2001 frequenta un corso per "operatore fotografico" presso E.N.F.A.P. di Catania; dal 2011 frequenta l'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino.

Tra il 2008 e il 2009 compie, insieme a una commissione medica, due viaggi nel Sahara algerino, dove da quasi 35 anni vive profugo il popolo Saharawi: in questo contesto realizza un reportage che racconta la vita della popolazione e documenta il lavoro dei medici. Il reportage è attualmente in fase di edizione.

Dal 2003 al 2009 lavora come fotografo di scena per il Festival Letteratura di Mantova, dove ha occasione, nei diversi anni, di collaborare con Moreno Gentili, Gabriele Basilico e Melina Mulas, figlia di Ugo e curatrice del suo archivio fotografico.

Nel 2006 realizza, in collaborazione con lo studio pubblicitario EIDOS di Imperia, la brochure *Lo spettacolo è l'entroterra*, edita dall'Assessorato al Turismo della Provincia di Imperia e finalizzata alla valorizzazione dell'entroterra ligure.

Autoritratto Di Famiglia, 2011

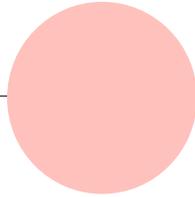
4 stampe fotografiche, ciascuna 30x42 cm

In *Autoritratto Di Famiglia* ho fotografato ognuno dei più intimi componenti della mia famiglia e ad ognuno di loro ho chiesto di fotografarmi. Poi ho sovrapposto le due immagini e ne ho cercato la corrispondenza. Ho volutamente lasciato in evidenza le incongruenze per sottolineare come nel confronto con l'altro l'identità diventi subito labile, instabile. Io non sono più l'io granitico che si afferma nell'intimità; oscillo e impercettibilmente, continuamente, mi trasformo.



ARRI VS CECCARELLI

trinciabue_fra@libero.it
ciskiacc@alice.it



ARRI VS CECCARELLI

Collettivo formatosi nel 2011 per scontro di idee. Le componenti, Francesca Arri e Cinzia Ceccarelli, intraprendono ognuna la propria poetica legata al corpo e alla mente, due metà del medesimo apparato.

FRANCESCA ARRI

Ha conseguito il diploma presso l'Istituto Magistrale Sociopsicopedagogico Augusto Monti di Asti. Nel 2011 si è laureata all'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino. Vive e lavora a Torino.

COLLETTIVE

2011 *Maestri e giovani talenti dell'Accademia Albertina ad Istanbul, Biennale di Istanbul*, Istanbul (Turchia).

Italia Israele. I sensi del mediterraneo, Milano, Santa Margherita Ligure (GE), Tel Aviv.

America Lato A Lato B, Schio (VI).

Living in lift, Torino.

Vogliono uccidere i Turet, Torino.

Torino - Anversa: Andata e Ritorno, Torino, Antwerpen (Belgio).

2010 *In Sede - Tempi Precari*, Torino.

Mettiti in gioco, Torino.

Block Party, Vercelli.

Versus XVI, Torino.

Invasioni e Terapie, Schio (VI).

Hungry for love, Pescara.

VAP2, Viareggio.

I LOVE MY CITY, Student Performing Festival, Torino.

2009 *Movimentazioni, Intercultura della giovane arte*, Genova.

Intermedia, selezione di altri media d'artista, Milano.

Scogliere, Torino.

2008 *Nuovi Arrivi 14 Ghost Track*, Torino.

Scogliere, Firenze, Torino.

CINZIA CECCARELLI

Nel 2011 ha conseguito la laurea specialistica in Arti Visive e Discipline dello Spettacolo presso l'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino. Vive e lavora a Torino.

PERSONALI

2010 *Sveglia Kundalini*, Torino.

2007 *Omnia tanquam mortaes timetis, omnia tanquam immortales concupiscitis*, Torino.

COLLETTIVE

2011 *Manicomi aperti 2*, Cagliari.

Manicomi aperti, Cagliari.

ARS Captiva Futuro prossimo/Passato anteriore, Torino.

Salone internazionale del mobile, Naturalmente design, Milano.

Save the Turet, Torino.

Le paure contemporanee, Torino.

2010 *In 17 venerdì 17*, Torino.

ECOsynthesis, Como.

Free dome, Torino.

2009 *La comunicazione invisibile, Daimon 3*, Torino.

Zooart, Cuneo.

New York - Torino.

Nuove proposte, Torino. *Scogliere*, Torino.

2008 *Penna d'artista*, Torino.

Viva-io, Torino.

Veglia di compleanno, 2011

Performance

L'opera tratta di un disturbo sia privato che pubblico. Oggi la bulimia è un disturbo globale, non semplicemente un problema alimentare personale, ma un malessere sociale. La voracità morbosa di una parte del mondo porta alla rovina il resto del pianeta, che è costretto a reagire come può. Ma il mondo è un unico individuo; se una parte è annientata, prima o poi anche l'altra ne paga le conseguenze.



CORNELIA BADELITA

Radauti (Romania), 1982

cbadelita@yahoo.it

Ha conseguito nel 2008 la laurea di II livello nel Corso di Grafica d'Arte all'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino.

PERSONALI

2008 *Cornelia Badelita*, Torino.
Riscritto, Torino.

COLLETTIVE

2011 *54ª Biennale di Venezia, Padiglione Italia*, Venezia.
Il paese dei nidi, mostra itinerante.

Boetti Fahrenheit 2011, Torino.

2010 *In Sede Tempi Precari*, Torino.

Passaporto Nuovi Arrivi/Get closer Proposte, Torino.
Artissima, Torino.

Torino - Anversa: Andata e Ritorno, Torino, Antwerpen (Belgio).

Guardiani del tempo, Gemine Muse, Torino.

Spirito olimpico italiano, Casa Italia, Vancouver (Canada).

2009 *St.art me up Nuovi Arrivi/Proposte*, Torino.

Premio Passaporto, Torino.

Scogliere, Torino, Firenze.

Tra un secolo e l'altro, Reggio Emilia.

2008 *In Sede Viva il disegno*, Torino.

Segni a matita, Torino.

2007 *Laboratorio Torino*, Torino.

Paratissima, Torino.

Segni 20x20, Torino.

2006 *IV Premio internazionale biennale d'incisione Loffredo, Kollwitz, Monsummano Terme* (PT).

First Croatian Biennial of Illustration, Zagreb (Croazia).

7ème Triennial mondial de l'estampe et de la gravure originale, Chamalières (Francia).

2005 *Small Graphic Forms, Triennale*, Lodz (Polonia).

In good company, 2010
Tempera e acrilico su tela, 35x40 cm

Mi sono ritratta al centro della piccola tela, mentre con entrambe le mani sorreggo un piede insanguinato del Cristo che Pieter Paul Rubens ha dipinto nella *Discesa dalla croce*. Dietro di me il pittore fiammingo, così come appare in un famoso *Autoritratto*, fa capolino e rivolge con indiscrezione il proprio sguardo verso lo spettatore. In un collage di epoche, stili e ambienti differenti ho voluto riflettere sulla nozione di autoritratto, cercando di interpretare quell'idea di travestimento che da Dürer a Barney attraversa la storia dell'arte.



PAOLO BARALDI

Bergamo, 1977

ilbaro77@libero.it
www.ilbaro.com

Laureato in Scienze dell'Educazione, attualmente frequenta il corso *Teorie e pratiche dei linguaggi artistici contemporanei* presso l'Accademia di Belle Arti G. Carrara di Bergamo. Vive e lavora a Bergamo.

PERSONALI

2010 *Sovrastrutture*, Bergamo.

Zeiunak, Gorliz (Spagna).

Kids, Bergamo.

2007 *Missing in Action*, Bergamo.

COLLETTIVE

2011 *Micro2*, Milano.

VI Biennale di Soncino, Soncino (CR).

16 Artisti per la ricerca, Bergamo.

20 Anni per Strada, Bergamo.

Tracciabili, Bergamo.

Little Italy/La Linea Comune, Bergamo.

2010 *L'Accademia per l'arte, l'arte per l'Accademia*, Bergamo.

Acqua: confini invisibili, Bergamo.

Il Segreto dello Sguardo, Milano.

Ano(ni)mia, Bergamo.

2009 *Pop Disaster*, Bergamo.

Mostra dei Vincitori del II Concorso Nazionale, Società Umanitaria, Milano.

2008 *Tèchne*, Alessandria.

Kantieri, Bergamo.

ArtImpresa, Bergamo.

One, Alessandria.

2007 *Profilo d'Arte 2007*, Milano.

Un Panettone per la Ricerca, Bergamo.

2006 *MetaOrange*, Bergamo.

LORO, Bergamo.

Identità Incognite, Bergamo.

2005 *Musei di Notte*, Bergamo.

2002 *Visioni Altre*, Bergamo.

Anonymous, 2010

Stampa fotografica, 100x70 cm

L'immagine cerca di evocare una sorta di società *anòmica*, priva di leggi morali, regole e ordine. Il sociologo francese Émile Durkheim coniò il termine *anomia* nel 1897 per identificare quello stato di tensione e smarrimento che affligge l'individuo qualora esso sia posto in un contesto sociale debole, incapace di proporre norme e valori condivisi e riconosciuti. Si tratta, forse, della patologia sociale più diffusa in occidente, e questo ritratto anonimo altro non è che un unico grande ritratto della nostra società anomica.



GIOVANNI BOSCARATO

Torino, 1984

giovanniboscarato@alice.it

Dal 1998 al 2003 frequenta il liceo artistico Renato Cottini, conseguendo la maturità artistica con specializzazione in Scultura e Discipline Plastiche. Dal 2003 al 2009 frequenta l'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino.

COLLETTIVE

2011 *Raccontare la pietra*, Cuneo.

Lo spirito e la materia, Mondovì (CN).

2008 *Fiordipelle*, Torino.

Fede nell'arte, Assisi, Torino.

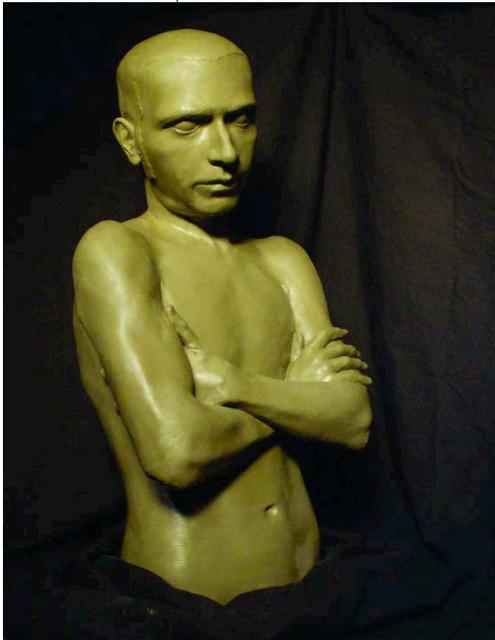
2007 *Indisciplinarte*, Torino.

Piacere Temporaneo, Torino.

2006 *Concorso artistico Fiat free style team*, Torino.

Concorso CumianArte, Torino.

2005 *Concorso Società SOGEFI*, Torino.



Metà, 2011

Gesso patinato, 70x40 cm

Il tema dell'autoritratto psicologico è affrontato cercando di registrare al meglio il soggetto, in un preciso momento della vita. Ciò è stato fatto non solo dal punto di vista estetico, attraverso la ricerca del particolare, come la piega della bocca o la forma del naso, ma soprattutto dal punto di vista emotivo. Mi sono rappresentato a mezza figura, perché ho voluto descrivere lo stato d'animo attuale, diviso tra gli obblighi della vita quotidiana e le mie passioni.

SIMONE BUBBICO

Torino, 1984

ko-simo@hotmail.com

Ha conseguito il Diploma di Maestro d'Arte e il Diploma di Maturità in Arti Applicate (indirizzo metalli) presso l'Istituto Statale d'Arte Amleto Bertoni di Saluzzo (CN). Ha conseguito nel 2007 presso l'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino la laurea quadriennale in Discipline dello spettacolo.

PERSONALI

2010 *Ombra da camera*, Torino.

COLLETTIVE

2011 *The third floor: free speech zone*, Torino.

2010 *Vittja Crucis*, Modena.

2009 *VVays*, Modena.

Across Rewriting (III edizione), Torino.

2008 *People*, Cuneo.

2007 *Una sensibile diffidenza*, Torino.

MiscelArt arte e territorio (IV edizione), San Pietro Val Lemina (TO).

Amazing Box, SPAD festival Arts on Air, Torre Pellice (TO).

V.P.J.F. Val Pellice Jazz Festival, Luserna San Giovanni (TO).

Paratissima (III edizione), Torino.

Ruggine, Borgo San Dalmazzo (CN).

Segni 20x20, Torino.

2006 *Ottavia*, Verzuolo (CN).

2005 *Saluzzo Arte 2005 - decima mostra d'arte contemporanea*, Saluzzo (CN).

Il personaggio è raffigurato nell'atto di trasformare un ramo in un corno di cervo, plasmando nella materia i propri caratteri distintivi, quelli che lo rendono un individuo e non solo un'ombra fra tante. L'ombra esprime la fragilità, l'instabilità, le insicurezze che si possono celare nel profondo degli individui e l'appiattimento della personalità causato da una società che tende all'omologazione. La ricerca dell'identità, del proprio essere e della propria personalità è espressa attraverso una metafora visiva che individua nell'atto creativo un momento di analisi e ricerca interiore.

Ombra da camera IV, 2010

Spray su tela, calco in gesso e luce led, 200x160x160 cm



MICHELA DEPETRIS

Cuneo, 1984

depetrisniki@gmail.com

Diplomata presso l'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino. Ha frequentato la Facultad de Bellas Artes de Valencia e il Master in Performing Arts and Visual Culture all'Universidad de Alcalá de Henares, Museo Reina Sofia a Madrid.

PERSONALI

2007 *Post Gallery*, Palermo.

COLLETTIVE

2011 *Accion!MAD*, Madrid.

In Transit, Madrid.

2010 *Linha de fuga*, Madrid.

In sede, Tempi precari, Torino.

Torino – Anversa: Andata e ritorno, Torino e Antwerpen (Belgio).

In difesa-in azione, Torino.

2009 1° premio per le arti performative - *Biennale dell'assurdo*, Castelvetro di Modena.

Jeune création européenne. Biennial of young artist, mostra itinerante.

Arte plurale, Torino.

2008 *Nuovi arrivi. Ghost track*, Torino.

2007 *Laboratorio Torino*, Torino.

2006 *Mithos*, Torino.

PERFORMANCE

2010 *Masuno en escena*, Madrid.

Ciclo de arte de acciòn, Valencia.

2009 *Performance Behandlungsraum*, Kassel.

2008 *6 Cuerpos*, Murcia.

Ada, Festival europeu em açãõ, Oporto.

2007 *Incubarte*, Valencia.

Valetudo artistico, Valencia.

2006 *Ebent O6*, Barcelona.

Menfi, 2011

11 polaroid, 1 testo

Il lavoro si presenta come una serie di undici polaroid, scattate nell'agosto 2011. Alle immagini affianco un testo scritto a due mani: estratti di una corrispondenza tra me e M., amica e collaboratrice. Ne risulta qualcosa di simile a un dialogo, a tratti un monologo, oppure una specie di diario. Propongo un ritratto nel quale non è importante decifrare chi ha osservato e chi ha agito, chi ha scritto e chi ha letto, chi è presente e chi non lo è, o non lo è più; non perché le persone non siano importanti, ma perché l'incontro serve proprio a questo: a perdersi per poi ritrovarsi.



VALERIA FERRERO

Biella, 1988

valeria.ferrero@tiscali.it

<http://valerieferrero.blogspot.com/>

Dopo il diploma presso il Liceo Artistico G. e Q. Sella di Biella, nel 2007 si iscrive all'Accademia Albertina di Torino (indirizzo Scultura), laureandosi nel 2011.

COLLETTIVE

2011 Concorso internazionale Como Contemporary Contest, Como.

600 paia di sci, Sala Biellese (BI).

Lo Spirito e la Materia, Mondovì (CN).

Il Premio XVI Concorso Nazionale d'Arte Contemporanea SaturArte 2011, Genova.

Artisti nel Borgo, Candelo (BI).

2010 Concorso nazionale *Nel Cassetto dei ricordi*, Piacenza.

Vedere con mano, la fruizione della scultura tra tatto e visione, Trento.

Concorso internazionale *Eco Art Project*, Roma.

2009 *Collettiva di Primavera*, Biella.

Concorso internazionale di scultura *Natura o sostenibilità?*, Cuneo.

Primo premio internazionale di pittura, scultura e grafica città di New York, Piacenza.

2008 *Sei cari auguri*, Biella.

2007 *SalernoInVita*, Salerno.

Cinque cari auguri, Biella.

2006 Concorso di scultura *Vernato Arte*, Biella.

2005 *Primo concorso di pittura Vernato Arte*, Biella.

Nuotatrice su bordo vasca, 2009

Terracotta, 32x72x40 cm

L'opera vuole catturare un momento di quotidianità, durante il quale le azioni sono sospese e ci si ferma a riflettere. La nuotatrice è rappresentata nel rilassamento successivo allo sforzo fisico: il corpo si abbandona finalmente all'acqua, sorretto solamente dai gomiti appoggiati sul bordo della vasca. Il busto e le gambe, invisibili, sono celati dallo specchio d'acqua. L'attenzione si concentra perciò sul volto della giovane donna, abbandonata al flusso dei propri pensieri.



ELISA FILOMENA

Torino, 1976

elisa.filomena@gmail.com

www.elisafilomena.com

Nel 2002 si laurea in Pittura presso l'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino.

PERSONALI

- 2009 *Ritratti*, Torino.
- 10 anni di pittura 1998-2008, Grugliasco (TO).
- 2008 *Elisa Filomena*, Torino.
- 2005 *Elisa Filomena*, Torino.
- 2003 *Elisa Filomena*, Torino.
- 2002 *Elisa Filomena*, Torino.
- 2000 *Elisa Filomena*, Carignano (TO).

COLLETTIVE

- 2011 54ª Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia- Piemonte, Estensione di Saluzzo-La Castiglia, Venezia.
- Presenza Assenza, Torre Pellice (TO).
- 2009 *Saluzzo Arte*, Saluzzo (CN).
- 2008 *Premio di Pittura Carlo Dalla Zorza*, Milano.
- Saluzzo Arte*, Saluzzo (CN).
- Premio di Pittura Matteo Olivero*, Saluzzo (CN).
- 2007 *Sensibilità*, Costigliole Saluzzo (CN).
- 2006 *Premio di Pittura Carlo Dalla Zorza*, Milano.
- Primizie di arte contemporanea locale*, Bra (CN).
- 2005 *Premio Nazionale di Pittura Luigi Brambati*, Lodi.
- Donne*, Settimo Torinese (TO).
- 2004 *Premio di Pittura Carlo Dalla Zorza*, Milano.
- Premio di pittura Cesare Pavese*, Santo Stefano Belbo (CN).
- Saluzzo Arte*, Saluzzo (CN).
- Welcome*, Settimo Torinese (TO).
- 2003 *Pavia Giovane Arte Europea, Il Premio Internazionale d'Arte*, Pavia.
- Alida Epreman*, Rimini. *Cenacolo*, Rivara (TO).
- 2002 *Artisti a Torino*, Torino.
- Scene da film, Grafismi Nuvole*, Susa (TO).
- Metamorfica*, Torino.
- Under 30*, mostra itinerante. 18x24, Torino.
- Valsusart Giovani*, Bussoleno (TO).
- 2001 *Cenacolo II*, Torino. *Patchwork III*, Torino.
- IV Premio Internazionale Fabio Bertoni per l'Incisione*, Urbino.
- 2000 *Arte e Eros*, Moncalieri (TO).
- Impronte della Memoria*, Venaria Reale (TO).
- Ars et Litterae*, Torino. *Artissima*, Torino.
- Premio di Incisione Borzino*, Torino.
- 1999 *Cenacolo*, Rivara (TO). *Lezioni di Anatomia*, Torino.
- 1997/98 *Selfpotrait*, mostra itinerante. *Patchwork*, Torino. *Concorso di Pittura P. Gaidano*, Poirino (TO).

Codrin, 2011

Olio su tela, 115x90 cm

L'opera è il ritratto di un giovane ragazzo che timidamente guarda in basso, come per proteggersi. La monumentalità della figura è indice di un forte trasporto emozionale. Il nostro legame è strettissimo. L'orchidea che ha dipinta nella zona del cuore rappresenta simbolicamente la mia presenza. La nostra vita è legata dal cuore e dal sentimento. Ho cercato nel dipinto al contempo l'espressione della sua forza e quella della sua grazia, dell'infinito del sentimento. Dell'attimo eterno.



CRISTINA GORI

Padova, 1976

cristina.gori@libero.it
www.ac-art.net

Si diploma in Fenomenologia delle Arti Contemporanee all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Dal 2008 è membro dell'Olympia Fine Arts Association. Vive e lavora tra Venezia e Udine.

COLLETTIVE

2011 *Quotidiana 2011*, Padova.

Adama, Mirano (VE).

Riciclarti 2011, Padova. *Cuori Sulla Terra*, Padova.

America lato A lato B, Schio (VI).

Reconsidering Earth, Jakarta (Indonesia).

2010 *Gemine Muse, Archivio Giovani Artisti Italiani*, Padova.

Ufficio D'arte, Padova. *Dal Nero*, Venezia.

Contemporary Art Festival, S. Maria Di Sala (VE).

Walking-Freedom Fort, Forte Marghera (VE).

2009 *Movimentazioni-Intercultura nella Giovane Arte Italiana*, Genova.

Corpi Anticorpi, Abano Terme (PD).

Gargling Sky, mostra itinerante (Grecia).

L'anima del Suono, Mirano (VE).

2008 *Il Corpo Nudo. The Naked Body*, Torino.

Olympic Fine Arts 2008, Beijing (Cina).

Dall'Accademia alla Fornace, Asolo (TV).

Re:Public Refuses!, Venezia. *Arte In Verde XIII Ed. Umanitaria*, Milano.

Art Net Award, Padova.

2007 *Paesaggi Letterali*, Mirano (VE).

Roseto Dialettico-Fenomenologia di un Fiore, Mirano (VE).

Pagine Bianche d'autore 2006-2007, Friuli Venezia Giulia.

2006 *Arte & Sud Obiettivo Contemporaneo*, Acicastello e Acitrezza (CT).

Arte di sottobosco, Mirano (VE).

2005 *Nuovi Segnali*, Padova.

Pianetastalto, Sovizzo (VI).

Alma Planta. Botanica Metefisica, Mirano (VE).

5 Sensi 1, Padova.

Passeggiata Effimera, Montebelluna (PD).

Anima Animale, Montebelluna Biadene, (TV).

2004 *Gemine Muse 2004/2005*, Sankt Peterburg (Russia).

Inventario, Vicenza.

Lilith. L'aspetto femminile della Creazione, Frascati (RM).

Convergenze, Biella.

2002 *Alimentarte Arte come cibo per la mente*, mostra itinerante.

2000 *83° Collettiva Fondazione Bevilacqua La Masa*, Venezia.

IV Ed. Concorso Internazionale Scultura da Vivere, La Terra, Cuneo.

Fight* (trittico), 2009

Stampe fotografiche su film retroilluminato, light box,
ciascuna 50x70x10 cm

Fight riflette sul duplice significato di lotta: psichica ed intellettuale. Tale conflitto scaturisce sia dall'impossibilità di comunicare agli altri chi veramente siamo sia dal desiderio di apparire come gli altri pensiamo ci possano vedere. Questa battaglia interiore porta a una moltiplicazione dell'io. Il tentativo di dominare l'istintività sfocia così in una vera e propria lotta fisica e il corpo, dilaniato dalla propria anima, incede verso la distruzione.



MATTIA MACCHIERALDO
mattia.mac@libero.it

FLAVIO PALASCIANO
fpalasciano2@gmail.com

MATTIA MACCHIERALDO - FLAVIO PALASCIANO

Questo è il primo progetto che realizziamo a quattro mani; dall'incontro in accademia le nostre ricerche individuali sono sempre state disposte alla contaminazione e al confronto, come dimostra l'apertura dell'Ohne Titel Lab, spazio-laboratorio indipendente nel quartiere di San Salvario a Torino. Ci è sembrato perciò naturale presentare un progetto nato da uno scambio di idee: logica evoluzione di un sodalizio professionale e di una profonda amicizia.

MATTIA MACCHIERALDO

Nel 2011 si è laureato in Grafica d'Arte all'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino. Ora è iscritto al biennio specialistico.

Vive e lavora a Torino.

COLLETTIVE

2011 6 x 3, Torino.

The Third Floor: Free Speech Zone, Torino.

2010 *Rimanenze*, Torino. *Mostra Ohne Titel*, Torino.

2009 *Paratissima*, Torino.

Premio Nazionale per giovani incisori "Gino Carrera", Casalpusterlengo (LO).

VeyArt, Milano.

2008 *Paratissima*, Torino.

FLAVIO PALASCIANO

Nel 2011 si è laureato in Grafica d'Arte all'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino.

COLLETTIVE

2011 6 x 3, Torino.

The Third Floor: Free Speech Zone, Torino.

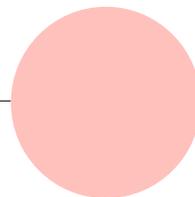
2010 *Rimanenze*, Torino.

Mostra Ohne Titel, Torino.

2009 *Paratissima*, Torino.

2008 *Premio AAAC*, Lugano (Svizzera).

2007 *Mostra collettiva 4LA*, Carona (Svizzera).



Autoritratto, 2011

Proiettore dia, specchio, vetro, paravento,
dimensioni ambientali

Che cos'è l'identità oggi? È la domanda che ci siamo posti partendo dal presupposto che quasi tutti noi, più o meno inconsapevolmente, costruiamo la nostra identità su pregiudizi e valori effimeri. L'opera tenta di forzare questa consolidata abitudine, ponendo lo spettatore in una posizione ambigua, in cui il proprio volto si sovrappone a un variegato e affascinante repertorio di fisionomie umane.



DANIELA MASTRANGELO

Livorno, 1980

pituffo27@hotmail.com
www.danielamastrangelo.com

Si diploma al Liceo Artistico di Ravenna nel 1998. Dopo un'esperienza di un anno all'estero decide di continuare gli studi artistici. Nel 2006 consegue la laurea all'Accademia di Belle Arti di Roma.

PERSONALI

2010 *Blach*, Castelfidardo (AN).

2009 *Un plongeon en noir*, Festival Effimeri, Svegliati e Stravaganti, San Giuliano Terme (PI).

Karma Shape, Roma.

Entropia, Festival of contemporary art Inmenteniente, Forlì.

COLLETTIVE

2011 *Arte In-Box*, Roma.

2010 *Venere feconda*, Latina.

2009 *Pensieri in Arte*, Roma.

Turing test, Milano.

La danza di De Broglie, Milano.

International year of astronomy 2009, Parigi.

Visione dell'umanità, Roma.

2007 *Piccole ossessioni*, Roma.

2006 *Tinte Calde*, Roma.

Giovani Esordi Accademie di Belle Arti, Castello di Graffignano (VT).

2005 *Trayectoria*, Murcia (Spagna).

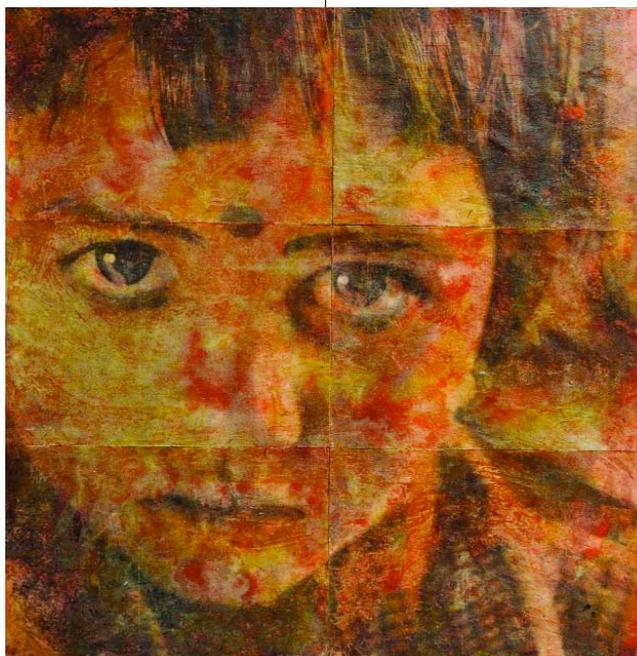
2004 *L'Acqua*, Formello (RM).

2003 *Obiettivo PAX Artisti per la Pace*, Roma.

Indi, 2010

Stampa fotografica a cera su feltro con pigmenti, gel e caramello
55x55 cm

Una bambina indiana scruta l'osservatore, lo invita a scendere negli abissi dei suoi istinti più intimi, nella ricerca della purezza dell'anima. Spesso l'adulto dimentica il suo passato; ma come per incanto, nella semplicità e nell'innocenza dello sguardo di un bambino, può rievocare la leggerezza del suo essere.



ALESSIO MEZZALAMA

Torino, 1978

mezz.arte@alice.it

Nel 2002 si laurea in Pittura all'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino.

PERSONALI

2007 *La materia degli altri*, Torino.

2004 *Terre Lontane*, Torino.

2000 *Alessio Mezzalama*, Torino.

COLLETTIVE

2011 *Umano*, Pinerolo (TO).

2008 *People*, Cuneo.

2006 IX edizione *loEspongo*, Torino.

Galleria *White Bar l'Aleph*, Pinerolo (TO).

2003 *Antologica*, Milano.

Pensieri d'arte sotto l'albero, Torino.

2002 *Valsusart*, Bussoleno (TO).

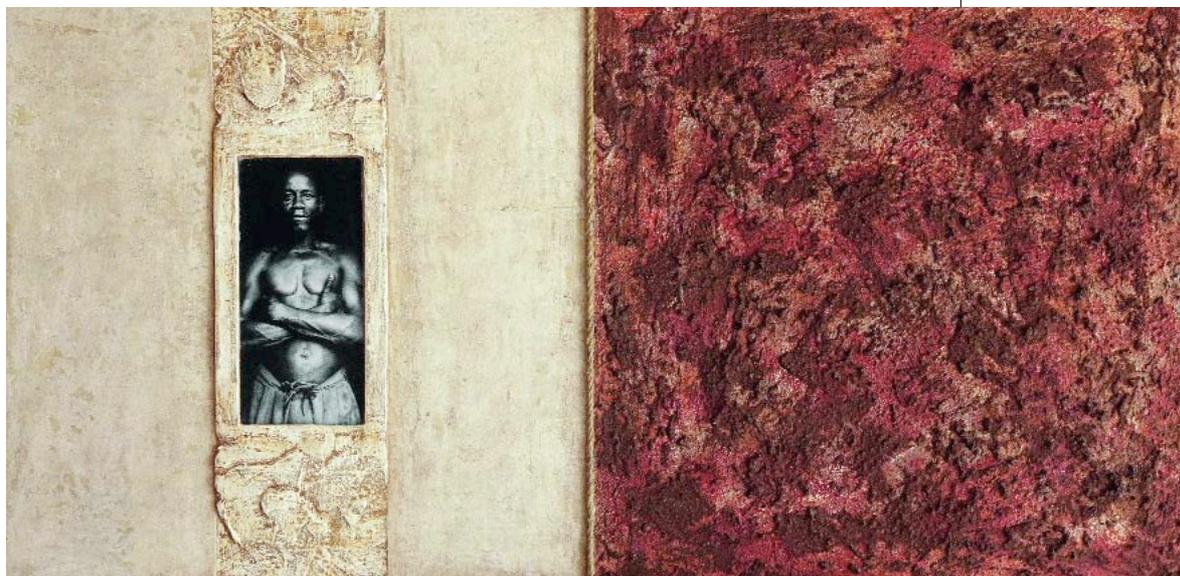
Galleria *Wunderkammer*, Torino.

1998 *Esposizione collettiva*, Bologna.

Umano, 2011

Gessi, stucchi, malte, sabbie, terre, pigmenti in polvere,
carboncino, matita grassa,
61x123 cm

L'artista manifesta la propria compassione, intesa come *pathos*, per l'attuale drammatica situazione delle popolazioni nord africane. Le figure umane, espresse in maniera precisa e didascalica, con le tecniche del carboncino e della grafite, sono immerse e quasi fagocitate dalla matericità dell'elemento *mare*, reso cupo dal colore celeste livido.



DANIELE MIOLA

Torino, 1975

dadcow@inwind.it

Nel 2006 si laurea (biennio specialistico) in Scultura presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino.

PERSONALI

2009 *Daniele Miola*, Mondovì (CN).

2006 *Daniele Miola*, Torino.

2003 *Daniele Miola*, Mondovì (CN).

COLLETTIVE

2009 *Il Simposio di scultura su arenaria monferrina*, Quargnento (AL).

2008 *Materiali resistenti*, Settimo Torinese (TO).

I Simposio di scultura, Mondovì (CN).

2007 *Il linguaggio della materia*, Chieri (TO).

Fattore H, Torino. *Metamorfosi*, Pianezza (TO).

Concorso di scultura su tufo, Quargnento (AL).

BondArte, Bonda (BI). *ZooArt*, Cuneo.

Arte e Design, Casalecchio (MO).

2006 *Genius loci*, Racconigi (TO).

Arte e salute, Modena. *B3*, Sassuolo (MO).

2005 *Concorso Giorgio la Pira, monumento alla pace*, Firenze.

Concorso BONDARTE 2005, Mezzana Mortigliengo (BI).

2004 *Collettiva*, Associazione ARTES, Mondovì (CN).

2003 *Concorso Nazionale di Scultura organizzato dalla facoltà di Architettura, il Politecnico di Milano e il Centro di Cultura dell'Ossola*, Domodossola (VB).

2002 *I Simposio di Grugliasco Grugliascolpita*, Grugliasco (TO).

Under 30, Porto d'Ascoli (AP).

2001 *Espace Festival E*, Torino.

L'Arte nei luoghi del Festival, Torino.

III Simposio, la Borsarella, Mondovì (CN).

2000 *VI Edizione Simposio di Scultura di Front*, Front (TO).

Collettiva, Favria (TO). *TE.MA*, Lanzo (TO).

1999 *V Edizione Simposio di Scultura di Front*, Front (TO).

Città d'Arte a porte aperte, Front (TO).

Città d'Arte a porte aperte, Agliè (TO). *Valli di Lanzo*, Lanzo (TO).

1998 *IV Edizione Simposio di Scultura di Front*, Front (TO).

Collettiva all'aperto, Front (TO).

Collettiva all'aperto, Mondovì (CN).

Collettiva, Torino. *Collettiva*, Pianezza (TO).

1997 *III Edizione Simposio di Scultura di Front*, Front (TO).

Collettiva all'aperto, Front (TO).

Collettiva all'aperto, Mondovì (CN).

1996 *II Edizione Simposio di Scultura di Front*, Front (TO).

Collettiva all'aperto, Mondovì (CN).

Figure di pietra tra la gente, Biella.

1995 *Simposio di Scultura di Front*, Front (TO).

Collettiva all'aperto, Front (TO).

El, 2009

Marmo, 36x40x46 cm

L'opera rappresenta l'essenza più pura della femminilità, il momento di massimo splendore dell'essenza umana: un corpo fertile pronto a creare una nuova vita. La scultura, che mostra una figura femminile svuotata, quasi a volerla trasformare in uno scudo o, meglio, in una seconda pelle, possiede una caratteristica leggerezza, conferitale dalla lavorazione del marmo. La materia segue le curve morbide e sinuose del corpo gravido, dando vita all'immagine della creazione.



MORENO PISAPIA

Torino, 1978

moreno.pisapia@gmail.com

www.morenopisapia.it

Dopo la maturità scientifica studia Architettura presso il Politecnico di Torino e contemporaneamente si avvicina alla pittura frequentando gli atelier di alcuni artisti piemontesi. Nel 2011 frequenta il corso di Decorazione presso l'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino.

PERSONALI

2008 *Verso, sospeso*, Torino.

2004 *La Cascata di Sogno-Faust*, La Magdeleine(AO).

I festival internazionale di giovani artisti Art Presque en Ciel, La Magdeleine (AO).

COLLETTIVE

2011 *Difficoltà e Fatica del Positivo*, Rivarolo Canavese (TO).

Bandiere d'Italia, Torino.

2010 *Le Salon d'Art Alpi Cozie Marittime*, Busca (CN).

Lille, Rome, Turin - Temps de Vie, Lille (Francia).

Senza confini, Sciolze (TO).

2006 *Segni*, Torino.

2005 *Segni*, Torino.

Principessa X, 2011

Olio e grafite su fotocopia incollata su cartone alimentare
80x60 cm

Le immagini rubate dagli album di famiglia, dai diari illustrati, dalle fotografie di giorni felici e di spensierata quotidianità sono l'oggetto dei miei lavori. Fotocopiati, ingranditi, virati nei toni, questi lacerti sono fagocitati dalla pittura e dal disegno. Le pennellate veloci e i segni della grafite ripercorrono le geometrie e le prospettive di antiche architetture e danno vita a nuovi territori. La creazione di un luogo puro, eco di una speranza di quiete lontana, la cui identità non sia minata dalle bieche logiche dell'agire umano, è il traguardo ultimo della serie di lavori di cui è parte *Principessa X*, omaggio all'omonima opera di Brancusi.



JACOPO GOSPEL QUAGGIA

Milano, 1982

jacopo.quaggia@gmail.com
www.jacopoquaggia.com

Si è diplomato al liceo classico statale Tito Livio di Milano.
Vive e lavora a Milano.

COLLETTIVE

2011 *SaturArte 11*, Genova.

Cork Street Open, London.

Camera Oscura 2, Roma.

Lightbox per Postcards Wearable Project, Milano.

Fluctuare – Video Installazione, Milano.

ArteLagunaPrize, Venezia.

We Love Polaroid, Verona.

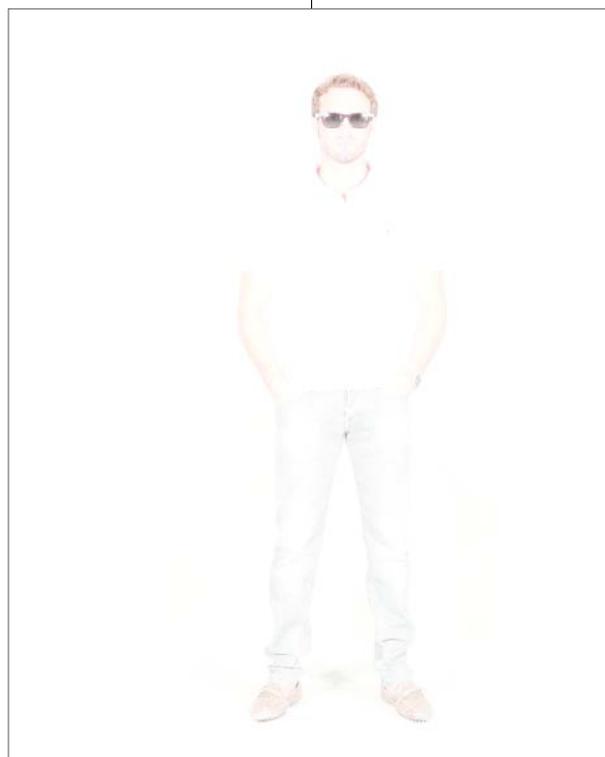
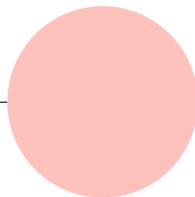
2009 *La Marcia Della Pace*, Milano.

2008 *Fiera del Levante*, Bari.

Radar, 2010

Stampa fotografica, 50x40 cm

Perché ogni tanto capita che qualcuno dica: da lui proprio non me l'aspettavo? Il meccanismo che si cela dietro questa convenzione è la presunzione di poter credere di conoscere a fondo una persona: cosa che ritengo al limite dell'impossibilità. Molti si aggrappano a false regole morali per determinare un giudizio sui comportamenti altrui; velocemente e approssimativamente sentenziano. Tuttavia i comportamenti, spesso, sono a loro volta determinati da giudizi; ciò crea uno stallo che affonda le radici nel falso. Da qui nasce l'idea di creare una serie di ritratti sovraesposti, bruciati, pelati: insomma sbagliati. Ho voluto comunicare la difficoltà che c'è nel voler conoscere davvero, la difficoltà che c'è nel desiderare il vero nella menzogna. Il mio personalissimo radar.



LEARDO SCIACOVIELLO

Vercelli, 1979

leardosciacoviello@libero.it

Iscritto dal 2007 all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, dove frequenta il biennio specialistico (indirizzo scultura).

COLLETTIVE

2011 *Scultori e sculture al Circolo Eridano*, Torino.

Fragilidades, Cheste (Spagna).

2010 *Switch Off*, VII Edizione Biennale Internazionale d'Arte Rocco Dicillo, Triggiano (BA).

Paratissima, Torino.

Corpifuturo, mostra itinerante.

Metal y Fuego, Cheste, (Spagna).

Metal i Foc, Algemesi (Spagna).

Pedres, Alzira (Spagna).

VII Biennale Internazionale d'Arte Rocco Dicillo, Triggiano (BA).

2009 *Natura o Sostenibilità?*, Cuneo.

2008 *WAG 2009 (world air games)*.

Sacred Heart, 2011

Resina, ferro, acciaio, polistirolo, circuito elettrico, smalti,
52x56x45 cm

Sacred Heart è una rivisitazione iconografica: come sarebbe stato Gesù se fosse vissuto ai giorni nostri? Il cuore che s'illumina d'immenso è il simbolo dell'amore del Salvatore per gli uomini. Nonostante il naso storto, incrinato dai colpi subiti, e la corona di spine (metalliche, per sottolineare la contemporaneità dell'opera), dal volto trapelano serenità e pace interiore.



MASSIMO SPADA

Massafra (TA), 1980

massimo_spada.ms@libero.it

Ha conseguito il diploma presso il Liceo Artistico Lisippo di Taranto. Nel 2011 si è laureato all'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino (Scuola di Pittura). Vive e lavora a Torino.

PERSONALI

2009 *Goddag*, Torino.

COLLETTIVE

2011 *54° Biennale di Venezia, Padiglione Italia, Venezia.*

America Lato A Lato B, Schio (VI).

Living In Lift, Torino.

2010 *In Sede, Tempi Precari*, Torino.

Artefatto 2010 Candy World, Trieste.

Invasioni e Terapie, Schio (VI).

Codice Sorgente, Torino.

VAP2, Viareggio (LU).

Node Fest 2010, Festival Internazionale di Arti Elettroniche e

Digitali, Paris, Istanbul, Roma.

ANCI Creative Award, Milano.

2009 *Ops!*, Torino.

St.art me up. Nuovi Arrivi/Proposte, Torino.

Zooart, Cuneo.

New York - Torino, Nuove proposte, Torino.

Scogliere, Torino.

2008 *In Sede - Viva il disegno*, Torino.

Ghost Track, Nuovi Arrivi 14, Torino.

Scogliere, Firenze; *Viva-io*, Torino; *Premio Nazionale delle*

Arti, Catania.

Premio Passaporto, Nuovi Arrivi 14 Ghost Track, Torino.

2007 *Video/Racconta*, Torino.

Artissima 2007, Torino.

Passante Ferroviario, Milano.

BASE2, mostra itinerante.

Me la faccio a mano, 2011

Lana, ferri da maglia, uncinetto,
2 lavori 70x70 cm, 1 lavoro 40x40 cm

L'opera *Me la faccio a mano* è costituita da tre lavori a maglia e uncinetto incompleti. La trama è percorsa da punti sfasati e imprecisi, sequenze di nodi e fenditure, che ispezionano una condizione psicologica incoerente e discontinua. Al gesto isterico e frettoloso della lavorazione ai ferri impresso sulla trama della maglia si accosta, attraverso il colore e la morbidezza della lana, una dimensione pacata e materna che evidenzia il disagio domestico della condizione femminile.



ZORIOIPPOLITO

zorioippolito@gmail.com

ZORIOIPPOLITO

Il gruppo, costituito da Anna Ippolito e Marzio Zorio, nasce nel 2009 a seguito di una profonda conoscenza e collaborazione. Frequentano entrambi il Liceo Artistico di Torino. Successivamente Anna s'iscrive all'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino (cattedra di Pittura), dove si laurea nel 2011, e Marzio frequenta il corso di laurea di Progetto grafico e virtuale (classi di design) presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino.

COLLETTIVE DI ZORIOIPPOLITO

2011 *Pareidolie*, Torino.

The Third Floor: Free Speech Zone, Torino.

Notte Bianca Vanchiglia, Torino.

F.O.T.O. failure of the order, Torino.

2010 *Reading and performance*, Torino.

Concorso internazionale ó artista, Roma.

COLLETTIVE DI ANNA IPPOLITO

2010 *Scogliere*, Torino.

2009 *Il libro nel XXI secolo*, Varese.

2008 *Attorno al presepe*, Torino.

2006 *Giallo Luna Nero Notte*, Ravenna.

Pareidolie, 2011

Rolla di noce su cartone vegetale, ciascun elemento 70x100 cm

«La realtà cambia il nostro cervello che a sua volta cambia la realtà» (David Hume). Già Leonardo aveva indicato le virtù delle macchie e delle crepe, che s'impadroniscono dell'immaginazione e spingono a riconoscerci forme note di oggetti o profili. Schizzi, colature, casualità del gesto sono gli elementi fondanti di questo lavoro, i cui volti, secondo il processo della pareidolia ottica, sono generati dalla semplice azione di ricalco dei contorni. La scoperta e la decifrazione di forme familiari all'interno di trame caotiche sono il vero e proprio cuore del procedimento.



Un particolare ringraziamento a:

Marco Albera, Presidente dell'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino, per la fiducia accordata ed i preziosi consigli.

Guido Curto, Direttore dell'Accademia per aver contribuito con la sua esperienza e competenza alla costruzione del concorso.

Rosella Grassi, Responsabile della Biblioteca dell'Accademia che, avendo un profondo interesse per la vicenda di Carlo Bonatto Minella, ha messo a disposizione per le finalità del premio le proprie competenze e gli studi già svolti personalmente in precedenza.

Angelo Paviolo, che ha rispolverato i ricordi utili per riprendere, dopo dieci anni dalla pubblicazione del suo libro, il discorso interrotto.

Fondazione CRT, grazie al cui contributo è stato possibile dare vita al premio e documentarlo perché ne rimanga memoria.

Rotary Club Cuoragnè e Canavese che, con la Presidenza di Dario Salvati, ha contribuito al progetto inserendolo nelle azioni in favore dei giovani.

I Professori dell'Accademia Albertina: Fabio Amerio, docente di Fotografia, Raffaele Mondazzi, docente di Scultura e Maria Teresa Roberto, docente di Storia dell'arte contemporanea, autorevoli membri della commissione.

Marco Balagna, Assessore provinciale al turismo e montagna, per la sensibile partecipazione ad ogni fase del progetto.

Fabrizio Bertot, Sindaco di Rivarolo e Martino Zucco Chinà, Assessore alla Cultura ed Istruzione, per aver patrocinato il premio e concesso l'uso della sala consiliare per la cerimonia di premiazione.

Aries multimedia, per la realizzazione del blog.

Bruno Candiloro, che ha curato in ogni dettaglio il pieghevole ed il catalogo confrontandosi con pazienza ed entusiasmo con i curatori.

Flavio Palasciano, che con la grafica della city card ha aggiornato per il concorso l'immagine de *"La pensierosa"*.

Fabio Cafagna, Erika Cristina, Beatrice Zanelli, Associazione Arteco, per l'impegno e la serietà con la quale hanno curato tutti gli eventi di questa prima edizione del Premio. Il loro contributo è stato fondamentale e l'ottima riuscita è frutto della loro preparazione e della capacità di lavoro di *équipe*.

Associazione culturale Villa Vallero, per aver messo a disposizione la sede e per la collaborazione dei Soci.

Finito di stampare
Novembre 2011
con i tipi della
Camedda & C. Torino